ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 214
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 8-9 Settembre 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - [illegible] d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-639 - [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360

Nel settore settentrionale del fronte est

Divampa la "battaglia di avvicinamento,, a Pietroburgo

Le uscite controffensive dei russi - Centinaia di aerei tedeschi frantumano le fortificazioni avversarie

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, lunedì sera.

La «Battaglia di avvicinamento» a Pietroburgo delle truppe germaniche e finniche continua, schiantando ogni tentativo di resistenza sovietica.

La propaganda nemica parla di «uscite controffensive» e questa è un'espressione strettamente collegata con il presupposto di un assedio.

Da fonte germanica non si fornisce alcun [illegible] sulle recenti operazioni terrestri, mentre si segnala un formidabile impiego delle forze aeree. Centinaia e centinaia di aerei partecipano alla battaglia, fracassando fortificazioni nemiche. A sud del Lago Ladoga centinaia di «Stukas» hanno assalito importanti formazioni sovietiche, che non appar chiaro se tentassero di portare soccorsi alla guarnigione di Pietroburgo, oppure se fossero in ritirata. Comunque, la testa di ponte che le truppe germaniche hanno costituito sulle sponde meridionali del Ladoga, trenta chilometri a oriente di Schlüsselburg, è stata rafforzata, tanto da rendere impossibile ogni contatto fra le forze del maresciallo Vorosciloff e quelle del maresciallo Timoscenko.

Dal settore centrale, nessuna novità.

Il nemico segnala una sempre più forte pressione su Kief da parte delle truppe germaniche che scendono da Gomel.

«La popolazione di Kief — dice radio Mosca — si prepara a difendere la città fino all'ultimo uomo, come si sta facendo a Pietroburgo e a Odessa».

In mancanza di informazioni ufficiali germaniche, crediamo che questa dichiarazione sovietica sia sufficiente a dimostrare il felice sviluppo delle operazioni contro la Capitale ucraina.

Nell'estremo sud le operazioni oltre il Nipro proseguono secondo il piano prestabilito.

Questa notte l'aviazione britannica ha rinnovato l'attacco alla Capitale germanica con alcuni aeroplani. I cacciatori notturni e l'artiglieria antiaerea, però, hanno abbattuto nove degli aggressori. In altre zone della Germania sono stati abbattuti altri 11 apparecchi. In totale, negli ultimi sette giorni sono stati abbattuti 164 bombardieri inglesi; nel corso del bombardamento su Berlino nessun obiettivo militare o commerciale è stato colpito.

Una bomba è invece finita sulla «casa degli elefanti» nel giardino zoologico. Stamane tutta la Capitale parla e commenta l'avvenimento che ha messo in fuga le bestie amatissime del grande pubblico berlinese.

Felice Bellotti

NELLA MORSA D'ACCIAIO. (Disegno di Bisletto)

L'Ucraina minacciata dal nord

Una nuova grande azione tedesca si delinea nel settore centrale

La manovra germanica in corso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(S.) - Il titolo con cui [illegible] uno dei maggiori giornali svizzeri — la *Neue Zuercher Zeitung* — intitola la rubrica della battaglia al fronte orientale tedesco è significativo: «Alle porte di Pietroburgo».

Questo titolo corrisponde esattamente alla realtà: la città non [illegible] è ormai completamente circondata, entro un ampio raggio, non soltanto tutte le sue fortificazioni sono sotto l'azione nemica, ma le artiglierie tedesche fulminano i centri vitali di difesa, organizzati dal Comando sovietico nel bel mezzo della città e già individuati dalla aeronautica, mentre le pattuglie di punta delle truppe di assalto già penetrano arditamente attraverso le brecce aperte nella cintura esterna.

Si tratta per ora, a quanto sembra, di pattuglie di punta, che, naturalmente, si espongono talvolta anche al sacrificio, per aprire la via al grosso delle truppe, ma questo basta a dimostrare che l'assalto si sviluppa favorevolmente, malgrado la tenacissima resistenza russa.

Pressione tremenda

Che la situazione sia giunta a questo punto non risulta soltanto dalle notizie germaniche, ma anche da quelle anglo-russe, che, pur magnificando i successi della difesa, ne rivelano contemporaneamente gli insuccessi, allorquando, ad esempio, descrivono un preteso accerchiamento di una colonna corazzata tedesca penetrata entro la zona esterna delle fortificazioni e allorquando, parlando delle perdite nemiche, ammettono anche che le riserve russe vengono continuamente inghiottite nella furiosa battaglia.

Secondo notizie da Berlino, le truppe germaniche si trovano sul limitare della fortezza di Pietroburgo e, per quanto il comando superiore nel suo Bollettino domenicale non abbia dedicato che poche parole a questa battaglia, è certo che là si svolgono combattimenti di grande importanza.

Per giungere fino alle posizioni avanzate ove ora si trovano le truppe attaccanti, queste hanno dovuto conquistare, a palmo a palmo, un terreno difficilissimo, perchè pieno di boschi, di fiumi, di paludi, che ha favorito enormemente la difesa.

I contrattacchi russi sono stati specialmente violenti lungo il piccolo fiume Luga, ove i russi hanno cercato di mutare la guerra di movimento in quella di posizione. Ma il Comando germanico è riuscito a sottrarsi a questo tentativo con opportune manovre, che hanno ristabilito, anche in quel punto, la mobilità del fronte ed hanno di nuovo permesso il prevalere della strategia tedesca.

Dalle informazioni anglo-russe si rileva che questo tentativo sovietico sul Luga è durato ben tre giorni; nel frattempo, all'est di Pietroburgo, fra i laghi Ladoga e Onega, i russi [illegible] una serie di disfatte, perchè ammettono di avere dovuto ritirare la loro linea di resistenza al sud del fiume Swir, che — come è noto — corre fra le estremità meridionali dei due laghi.

L'espressione «al sud del fiume Swir» non permette certo di comprendere esattamente se la nuova linea corra lungo la riva sud di questo fiume, oppure se si trovi ancora più in giù.

Se quest'ultima ipotesi sarà la giusta, si dovrebbe credere a una rotta dell'esercito sovietico di quel settore, che potrebbe avere le più gravi conseguenze.

Sinora, poichè le notizie finlandesi dicono che le truppe sono giunte allo Swir, limitiamoci a considerare questo fiume come quello che segna la linea del fronte.

Occorre ora avvertire che, per quanto importante sia la sorte di Pietroburgo, non per questo il Comando germanico intende dipartirsi dalla sua azione metodica di assalto, che esclude completamente dallo scopo di accelerare la conquista di una città [illegible] virtualmente caduta.

Verso altri settori

Inoltre vi sono indizi dai quali crediamo di potere affermare che l'interesse per la battaglia di Pietroburgo stia per essere superato dagli avvenimenti di un altro settore.

Vogliamo parlare del settore Gomel-Kief, ove, per frantumare l'offensiva russa, le forze alleate stanno svolgendo operazioni destinate a raggiungere gli ulteriori obiettivi, fissati al di là del Nipro.

I competenti circoli militari tedeschi accennano infatti per la prima volta — come si rileva dalle notizie giunte a giornali svizzeri — alla forte pressione che l'esercito germanico sta esercitando sul territorio all'est di Kief. Questo accenno riporta alla mente la precarietà delle posizioni russe lungo il Nipro e profila una minaccia su Poltava e Kharkov.

Non si sa bene quale sia la reazione russa contro questa minaccia dei centri militari principali, su cui si impernia la resistenza del settore meridionale.

La difesa di questo settore di fronte a un esercito proveniente dal nord, appare come estremamente difficile. Il Maresciallo Budienny per poterla efficacemente organizzare dovrebbe infatti o sottrarre molte forze dal Nipro, oppure formare un altro esercito che coprisse il nuovo fronte.

Ma si ha l'impressione che i comandanti russi brancolino nel buio, incapaci a definire gli obiettivi che il nemico si propone ed a concentrare le loro forze là dove più sarebbe urgente.

Pare che esse abbiano compiuto il massimo sforzo difensivo tutto davanti a Mosca e che attualmente temano soprattutto l'avanzata dell'esercito di von Bock, che con grandi forze corazzate sta svolgendo un attacco a est di Smolensk.

Il fatto è che esse, trovandosi in una situazione strategica gravemente compromessa, costrette come sono a difendersi in campo aperto in un'ampia regione ove i loro centri vitali sono largamente disseminati, si sentono esposte a tutti i colpi del potente apparato bellico nemico.

Al di là del Nipro

Il fiume attraversato a Berislav

La duplice impresa dei pionieri sotto il fuoco delle artiglierie sovietiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Il Voelkischer Beobachter pubblica in prima pagina una corrispondenza di guerra firmata dal giornalista Giorgio Rahm su come le truppe germaniche hanno passato il Nipro meridionale nella zona di Berislav.

La corrispondenza di guerra acquista un particolare valore in quanto sinora non è stato dato alcun annuncio ufficiale su questa impresa. Le truppe incaricate di compiere questa audace impresa si erano attestate silenziosamente in una zona boschiva.

Il comandante aveva deciso che il tentativo di gettare una testa di ponte al di là del Nipro dovesse essere effettuato in due momenti; prima bisognava raggiungere un'isola posta nel centro del fiume e che sembrava deserta, poi — in un secondo tempo — tentare il colpo fin all'altra sponda, dove, invece, erano piazzate le artiglierie sovietiche. Evidentemente il comando russo non si aspettava di vedere le truppe germaniche uscire dalla zona paludosa: ciò permise ai pionieri tedeschi di raggiungere l'isola boscosa situata nel centro del fiume senz'essere quasi disturbati. Caddero qualche granata di artiglieria, ma si capiva che era piuttosto un fuoco fatto a scopo dimostrativo che non un fuoco effettivo.

La seconda impresa, invece, risultò molto più difficile. Il nemico si accorse che i tedeschi si erano impadroniti dell'isola e sulla stessa puntò tutti i suoi pezzi. All'alba, quando i pionieri sulle loro imbarcazioni a motore si lanciarono all'assalto della sponda nemica, un fuoco di inferno li accolse. L'acqua bolliva attorno alle imbarcazioni come se, invece che granate cascate dal cielo esplodessero delle mine poste nel fiume. Tuttavia l'artiglieria germanica sulla sponda destra del Nipro poteva individuare le batterie nemiche ed apriva il fuoco.

L'aviazione ben presto intervenne in aiuto dell'artiglieria e i pionieri germanici poterono attraccare sulla sponda orientale del fiume gigante.

I disperati contrattacchi all'arma bianca della truppa sovietica non impedirono ai soldati germanici di stabilire senz'altro una inespugnabile testa di ponte.

F. Bellotti

Incursioni inglesi sul territorio tedesco

Berlino, lunedì sera.

Nel corso dell'ultima notte dei bombardieri britannici hanno attaccato senza grande successo alcuni distretti della Germania occidentale e del nord. Una formazione è avanzata sino a Berlino, ma solo un numero limitato d'apparecchi è riuscito a forzare gli sbarramenti. Sono state lasciate cadere bombe incendiarie ed esplosive su quartieri d'abitazione, che hanno causato un certo numero di morti fra la popolazione civile. Non sono stati causati danni militari.

Dalle informazioni ricevute finora risulta che l'artiglieria contraerea e la caccia notturna hanno abbattuto nove degli apparecchi assalitori. *(D. N. B.)*.

LA SITUAZIONE

Le tre città

Pietroburgo, Kief e Odessa sono assediate. Delle tre città la meno importante dal punto di vista strategico è Kief. Odessa è un porto molto attivo, ma altri ne rimangono alla Russia nel Mar Nero. Diversa è la situazione della metropoli del nord. Dopo la perdita di Reval e di Baltisch Port, le basi della flotta dell'U.R.S.S. nel Baltico sono ridotte a Pietroburgo, Kronstadt e Hangö; quest'ultimo porto è già sotto il fuoco dei cannoni finnici. Se i tedeschi riescono a conquistare Pietroburgo e tutta la costa del golfo finnico, la flotta russa del Baltico avrà cessato di esistere e le truppe del Reich potranno essere trasportate nel settore nord anche per via mare. Nel quale settore Vorosciloff spera di poter continuare la lotta anche dopo la caduta di Pietroburgo.

Petrolio e Pacifico

In Indocina il Giappone ha trovato lo stagno e il caucciù, ma nè in Cina nè nel Manciukuo nè in Corea nè nelle sue isole ha trovato petrolio sufficiente per il suo consumo. Su questa insufficienza speculano gli anglo-sassoni nell'accerchiamento economico e militare del Giappone. Ma l'arma del blocco del petrolio non osano farla funzionare, serve loro soltanto come pressione politica. Se la usassero, quest'arma, la guerra scoppierebbe immediatamente. La flotta e l'esercito giapponesi andrebbero a cercare il petrolio a Borneo e a Sachalin. La prima di queste isole è olandese e la seconda (nella parte nordica, dove si trovano i pozzi) è russa.

Pessimismo di Churchill

L'Inghilterra — ha confessato Churchill — non può da sola vincere la guerra. Può, nella migliore delle ipotesi, tentare di resistere per alcuni anni. Allora — egli ha affermato — il mondo non sarà che un mucchio di rovine. Sarebbe questa la missione storica della Gran Bretagna?

Il Comunicato italiano

Attività di reparti avanzati sui fronti di Tobruk e di Sollum

L'aeroporto di Sidi el Barrani attaccato a volo radente: 5 velivoli incendiati - Altre basi logistiche nemiche colpite dall'aviazione

BOLLETTINO n. 461

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale, sui fronti di Sollum e di Tobruk, attività di reparti avanzati e delle artiglierie dell'Asse. Impianti e depositi del porto di Tobruk sono stati centrati dal tiro di batterie germaniche.

La nostra aviazione è stata molto attiva. Reparti da caccia hanno attaccato con brillante azione a volo radente la base aerea nemica di Sidi Barrani, incendiando cinque velivoli al suolo e numerosi autoveicoli; altri velivoli e automezzi sono stati efficacemente mitragliati. Unità da bombardamento hanno colpito opere, fortificazioni, batterie e impianti della piazza di Tobruk, provocando vasti incendi. Tutti i nostri apparecchi, alcuni dei quali colpiti, sono rientrati alle basi.

Bombardieri germanici hanno operato profondamente contro aeroporti avanzati e importanti obbiettivi di Marsa Matruh. La caccia tedesca scontratasi con una formazione avversa, le ha abbattuto un velivolo tipo «Curtiss».

Aerei britannici hanno compiuto nuove incursioni su Barce e Bengasi ed hanno bombardato alcuni villaggi colonici del Gebel cirenaico senza causare vittime. Due apparecchi sono stati abbattuti dalla nostra difesa c. a.; l'intero equipaggio di uno di essi, composto di un ufficiale e cinque sottufficiali, è stato fatto prigioniero.

La scorsa notte aeroplani nemici hanno attaccato a ondate successive la città di Palermo: 16 morti e 25 feriti tra la popolazione civile. Danni di non grande rilievo. Un velivolo nemico, colpito dal nostro tiro contraereo, è precipitato in fiamme nel mare.

Nell'Africa Orientale l'aviazione inglese, persistendo nelle sue azioni contro i nostri centri sanitari, ha bombardato da bassa quota l'ospedale principale di Gondar, costituito da un complesso isolato di padiglioni visibilmente contrassegnati dai distintivi della Croce Rossa: si lamentano complessivamente un morto e 17 feriti tra medici e ricoverati.

A Uolchefit un tentativo d'attacco del nemico è stato stroncato dall'immediata reazione delle nostre truppe.

Una forte colonna di nazionali e coloniali del presidio di Culqualber, comandata dal tenente colonnello Augusto Ugolini, ha eseguito un'ardita azione offensiva nelle posizioni avversarie del massiccio di Denghel. Il nemico, investito di sorpresa, dopo breve resistenza è stato scacciato dai suoi ben muniti apprestamenti ed ha lasciato sul terreno un centinaio di morti. Sono caduti nelle nostre mani abbondanti quantitativi di armi, munizioni e materiali vari, comprese notevoli scorte di viveri. Ottimo lo spirito aggressivo delle nostre truppe nazionali ed ascari.

I nazionalisti indiani contro il reclutamento inglese

Sciangai, sabato sera.

Da informazioni provenienti dall'India risulta che le misure inglesi recentemente intensificate per il reclutamento di indiani sta incontrando forte resistenza da parte dei nazionalisti. Le autorità britanniche tentano di accelerare l'aumento degli effettivi dell'esercito indiano.

La montatura americana dell'incidente nell'Atlantico

Berlino, lunedì sera.

Le menzogne fatte diffondere da Roosevelt a proposito dell'incidente svoltosi in Atlantico fra un cacciatorpediniere degli Stati Uniti e un sottomarino tedesco, sono stigmatizzate da questa stampa, che, pure astenendosi ancora dignitosamente dall'entrare in polemica per questa nuova prova della doppiezza e della falsità di Washington, addita il vile atto come un'altra chiarissima provocazione alla Germania, volta a rompere nuovamente, con un'altra illegalità, la neutralità americana, per trascinare quel popolo in una guerra insensata contro la nuova Europa che sta attivamente lavorando alla costruzione del suo destino di pace con giustizia.

«La precisazione ufficiale tedesca a questo proposito — nota lo *Zwoelf Uhr Blatt* — è di una chiarezza che non ammette equivoci; ma Roosevelt, abituato ormai a fare delle più basse menzogne il suo normale sistema di vita, osa fare affermare dalla sua propaganda che tale dichiarazione germanica è una falsità».

Il foglio enumera poi le numerose dichiarazioni fatte in varie occasioni dal Presidente Roosevelt dal 3 gennaio 1936 a proposito dell'atteggiamento assolutamente neutrale che gli Stati Uniti avrebbero mantenuto in ogni questione europea, dimostrando, con la citazione di fatti inequivocabili, come quelle dichiarazioni siano state sempre smentite da altre sue stesse dichiarazioni e da modi di agire che hanno portato l'America a schierarsi pubblicamente a fianco dell'Inghilterra e perfino dell'Unione Sovietica, pur di sfogare in ogni modo il bestiale odio contro il nazionalsocialismo della cricca giudaica che ne dirige la politica.

Anche il *Voelkischer Beobachter* a proposito dell'atteggiamento nord-americano nei riguardi del conflitto europeo scrive, tra l'altro, che il volersi schierare troppo chiaramente a fianco dei nemici dell'Asse, ha portato gli Stati Uniti a darsi completamente in braccio, come l'Inghilterra, al bolscevismo.

Per Roosevelt, ormai, il bolscevismo è diventato tabù e Roosevelt e Stalin aiutandosi a vicenda nei loro ambiziosi piani, stendono la mano rapace sul Sud America, per profittare dell'attuale conflitto europeo come una favorevolissima occasione, per soddisfare il proprio imperialismo l'uno, e per realizzare la tanto sognata rivoluzione l'altro.

«L'accordo esistente oggi tra la giudoplutocrazia ed il bolscevismo — conclude l'organo nazista — è una delle più grandi vergogne a cui fa assistere la movimentata storia di questo secolo, ma è anche il segno infallibile del fatale declino di queste due forze negative del mondo che stanno avviandosi a fine sicura». *(Stefani)*.

METODI RUSSI

L'arresto dei famigliari dei militari caduti prigionieri

Helsinki, lunedì sera.

Le truppe finlandesi hanno rinvenuto un sensazionale ordine del giorno emanato dal Consiglio di Difesa sovietico e firmato da Stalin, Molotof, Vorosciloff, Budienny e Timoscenko, che getta una luce singolare sui mezzi impiegati dal Governo di Mosca per mantenere lo spirito combattivo fra i russi.

L'ordine, che reca il N. 270, stigmatizza il contegno di tre generali sovietici «che si sono lasciati prendere prigionieri». Si tratta del generale Kasciov, comandante del XII Corpo d'Armata, del generale Pondel e del generale Kirolov, comandante dell'VIII Corpo d'Armata.

L'ordine del giorno annuncia che i Commissari politici hanno ricevuto l'ordine di arrestare o fucilare tutti coloro che cercano di lasciare la zona di combattimento. I loro familiari saranno arrestati. Nessun ufficiale può rimuovere le insegne del suo grado, ritirarsi dietro il fronte o nascondersi. Gli ufficiali e i soldati che proporranno la resa dovranno essere eliminati.

Gli attacchi tedeschi contro la Gran Bretagna

Amsterdam, lunedì sera.

Il servizio britannico d'informazioni annuncia che, la scorsa notte, l'attività dell'aviazione nemica sull'Inghilterra è stata più estesa che nelle notti precedenti. Gli attacchi sono stati diretti contro la parte sud-orientale, orientale e nord-orientale del paese. Il comunicato aggiunge che «i danni sono stati esigui» e che si ritiene che il numero delle vittime fra la popolazione civile «non sia elevato». (D. N. B.)

Sulla Mosca-Pietroburgo

La grande linea ferroviaria Mosca-Pietroburgo è per gran parte in saldo possesso delle truppe germaniche che hanno interrotto, così, il traffico fra la capitale bolscevica e l'ex-capitale assediata. I binari sono [illegible] dagli automezzi delle colonne del Reich.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

UNA CRONACA DELL'8 SETTEMBRE DEL 1850

Le ultime vicende dell'Accademia di Superga

Un collegio per sacerdoti presieduto da un canonico battagliero. Curioso strascico della traslazione della salma di Carlo Alberto

Nella folla festaiola convenuta quella domenica 8 settembre del 1850 a Superga per celebrare, col fasto consueto, la ricorrenza della Natività di Maria, vi eran molti che ricercavano con gli occhi, fra il clero officiante, una figura nota; la figura del canonico Guglielmo Audisio.

E poichè la ricerca risultò vana, ne furono lieti gli uni, rattristati gli altri: il preside dell'Accademia di Superga, rimasto soccombente nella battaglia che da alcuni anni si combatteva intorno alla sua persona, il giorno avanti era stato defenestrato nel modo piuttosto brusco che si vedrà. Defenestrazione che segnava la fine effettiva, se non legale, di quell'Accademia che Carlo Alberto, sopprimendo la Congregazione precedentemente aggregata alla Reale Basilica, aveva istituito nel 1833 per favorire la preparazione del clero piemontese; un'istituzione assai simile alle Università d'oggigiorno, composta di un preside e di un vice-preside di nomina regia, incaricati dell'insegnamento e di dodici (in seguito quindici) sacerdoti, da designare a turno, uno per diocesi, dai Vescovi, ai quali, nel corso di quattro anni, venivano impartite lezioni di diritto canonico, eloquenza sacra e morale.

Chi era Don Audisio

Dal 1837 presiedeva appunto la istituzione il canonico Guglielmo Audisio, in allora trentacinquenne; un prelato dalla solida cultura e dal vasto ingegno (ne fan fede la decina di poderose opere passate alle stampe) ma di temperamento piuttosto aggressivo, eccessivamente aggressivo; forse, per l'abito che indossava.

Questo suo spirito battagliero mal si confaceva al momento delicato, tanto più delicato dopo la proclamazione dello Statuto per l'inasprirsi delle relazioni fra Stato e Chiesa, che avevano già portato all'allontanamento dell'Arcivescovo di Torino. Infatti, il Regno di Sardegna stava ormai perseguendo il principio della laicità dello Stato e rifiutava l'ingerenza della Chiesa in quanto era di spettanza del potere civile; aveva istituito una propria legislazione ecclesiastica, aboliti il privilegio del foro ecclesiastico e il diritto di asilo. Per di più, si andava delineando il movimento favorevole alla soppressione degli ordini religiosi, movimento sboccato in un primo tempo nella legge dell'agosto '48 che decretava la soppressione della Compagnia di Gesù e delle Case della Corporazione del Sacro Cuore e quelle affiliate.

Ad un sacerdote poco accomodante come l'Audisio si rimproveravano l'eccessiva ammirazione per qualche paese straniero, la simpatia pei gesuiti, l'odio per le «pericolose novità» e, specialmente, la collaborazione prestata allo Smascheratore, giornale di opposizione teocratica, e all'Armonia, organo conservatore per eccellenza, pel quale erano deprecabili tutte le innovazioni, specie quelle che ricordavano in qualche modo la Rivoluzione francese.

A simile caterva di accuse l'Audisio rispondeva, in aspro linguaggio, affermando trattarsi di pura e semplice denigrazione volta soltanto a colpire, attraverso la sua persona, la religione cattolica e, comunque, di ripicchi per essersi egli rifiutato di aggiogarsi al carro ministeriale.

La polemica, con alternative di burrasche e di bonacce, era specialmente alimentata, non senza una buona dose di livore, da un quotidiano pel quale erano assolutamente incompatibili le funzioni dell'Audisio educatore del miglior clero piemontese con quelle dell'Audisio collaboratore dei due battaglieri giornali.

Il fuoco, sempre covante sotto la cenere, si manifestò, violentissimo, nel 1849 in occasione della traslazione a Superga della salma di Re Carlo Alberto e, per vero, gli accusatori, capeggiati dallo stesso organo massonico, ne uscirono piuttosto scornati.

Un clamoroso atto di accusa

All'Audisio, infatti, cui era già stato rinfacciato, sembra ingiustamente, lo scarso attaccamento alla Monarchia, si imputò di avere ricevuto «in modo iniquo» la salma del Re Magnanimo e ciò per non avere provveduto a parare a lutto la chiesa, avere acceso in tutta e per tutto quattro ceri, non essersi preoccupato che, almeno, fossero disposte due panche accostate per accogliere il feretro!

L'atto di accusa, clamoroso com'era, non poteva non avere larga eco; all'Audisio che aveva notoriamente goduto la simpatia di Carlo Alberto si rinfacciava anche l'ingratitudine nei riguardi del Sovrano dal quale era stato insignito della Croce mauriziana.

Della faccenda finì per doversi occupare, attraverso una petizione dell'ing. Boselli, anche la Camera, cui si chiedeva la «subitanea» rimozione del preside della Accademia «per avere senza alcun apparato ricevuto la salma di Re Carlo Alberto». A sua volta, il deputato Buttini, al quale l'Audisio rimproverava di essersi pubblicamente pronunziato in favore della libera circolazione nel Regno Sardo delle Bibbie inglesi, il 13 ottobre 1849 andava di rincalzo alla petizione deplorando nell'Audisio, con termini di inusitata violenza, la «orribile avversione alle generose opere del Magnanimo Re».

La Camera adottò la procedura d'urgenza e trasmise la petizione ai Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, chiedendo (si noti la cautela) venisse fatta luce sulla verità. A sua volta, il preside dell'Accademia invocava giustizia attraverso altra petizione alla Camera e dalle colonne dell'Armonia.

Ora, bisogna dire che le conclusioni dell'inchiesta ministeriale furono del tutto favorevoli all'Audisio, perchè il ricevimento, civile come ecclesiastico, della spoglia mortale di Carlo Alberto si era svolto secondo i dettami della Commissione appositamente nominata dal Governo, la quale aveva preso per norma l'apparato e il cerimoniale praticati in morte di Vittorio Emanuele I e degli altri Sovrani sepolti nella cripta di Superga.

L'episodio si era concluso, quindi, con la vittoria del prelato e la petizione aveva dovuto essere ritirata; ma, evidentemente, intorno al nome dell'Audisio si era ormai fatto troppo chiasso. Bisognava tagliarlo di mezzo. Fu così che l'11 agosto del 1850 il ministro Siccardi comunicava al preside che «Sua Maestà essendosi degnata d'incaricare lo scrivente di dare una nuova riorganizzazione all'Accademia di Superga» egli era dispensato dalla presidenza di essa.

L'Audisio, più che mai intestardito, non si mosse, limitandosi a commentare l'annunzio con le stesse parole con cui, mesi prima, aveva rifiutato una cattedra offertagli dall'Università di Pisa:

— Non mi muoverò dal posto finchè non verrò travolto dalla bufera.

E la bufera si avvicinava rapidamente. Bisogna ricordare che anche la Famiglia Reale si recava a Superga ogni 8 settembre per sciogliere il voto di Vittorio Amedeo II. Si volle evitare un possibile incontro dell'Audisio col Re o, piuttosto, infierire sulla vittima designata?

Qualcuno bussò...

Fatto sta che il sabato 7 settembre, al fuoco, proprio mentre più ferveva il lavoro per gli ultimi preparativi per una degna celebrazione della festività religiosa e civile, qualcuno bussò alla porta dell'Accademia.

— C'è il preside?

La domanda era rivolta da un agente della pubblica sicurezza, affannato ancora per la lunga camminata, al canonico Audisio in persona.

— Eccolo....

Il poliziotto rimase un po' interdetto; poi balbettò:

— Perdonatemi... ma io...

— Dite, dite pure...

— Ecco, veramente... ambasciatore non porta pena...

— Suvvia, spiegatevi. La cittadella, forse?

— No, no. Ma debbo per intimarvi di uscire oggi da Superga e sotto i miei occhi.

Il colpo era indubbiamente grave per il preside, ma questi era troppo buon lottatore per non fare eccellente viso a cattivo giuoco.

— Tutto qui? Senza manette?

— Senza manette. Ecco un dispaccio ministeriale. Ed ho l'ordine di trattarvi con ogni riguardo e cortesia.

Il soldato venne fatto entrare e rifocillato; intanto l'Audisio, con la morte nel cuore, leggeva il seguito della missiva ministeriale, dava gli ultimi tocchi ai preparativi e poi, rimesse al vice-preside tutte le prerogative, si accomiatava. Pianse nel lasciare gli Accademici, pianse nel lasciare la Biblioteca, che gli era costata tanti anni di sacrifici, anche finanziari, poi si diresse verso la porta, all'esterno della quale era atteso dal poliziotto.

Annottava. La discesa verso Sassi, mentre alta contro il cielo la Basilica appariva illuminata a festa, fu lunga e penosa. E cammino facendo la strana coppia incontrò un tiro a quattro recante sei preti inviati dal Ministero a prendere possesso dell'Accademia. Ma il vicepreside rifiutò e i sei dovettero ritornare a mani vuote).

Con l'allontanamento dell'Audisio ebbe, come si è detto, fine la Accademia. Quel che si può considerare il suo ultimo presidente, per ben tredici anni vi aveva profuso ogni sua energia, risollevandola materialmente e moralmente. L'opera rimase interrotta, la «riorganizzazione» annunciata dal Siccardi non venne mai; l'Accademia, rimasta acefala, languì. E nel 1855, lo stesso giorno in cui si sopprimevano le congregazioni religiose, un decreto poneva fine ufficialmente anche all'Accademia di Superga.

c. b.

La festa della Natività alla Consolata

Oggi, al Santuario della Consolata — mentre Superga celebra la sua festa tradizionale — si sono compiute funzioni di ringraziamento alla Madonna per la liberazione di Torino nel 1706.

Alle ore 7 e mezzo ha avuto luogo la S. Messa con accompagnamento di organo. Stasera, alle ore 17,30 discorso e benedizione solenne.

Ultimi svaghi al "mare di Torino,,

Ancora qualche bagnante alle piscine cittadine e sulle rive del Sangone, agli ultimi raggi del sole non più tanto estivo. E i bimbi ne approfittano per dedicarsi ai loro svaghi preferiti sulla spiaggia ancora tiepida.

FIGURINE DELLA STRADA

Se lo contendevano a pugni e lui stava a guardare.....

Un terzetto in bicicletta: il bellissimo giovanotto nel mezzo, due ragazze come ce ne sono tante — già, son al solito tutte uguali, oggi — ai lati, una di qua, l'altra di là.

Passan via caracollando per corso Marconi; salgono dal Valentino; non si direbbe gente che venga di lontano, le lunghe estenuanti gite non son per loro, anche le macchine son lustre che brillano, appena uscite dalle mani del meccanico che le ha messe accuratamente a punto.

Nel cielo è il più bel sole settembrino; ma i volti delle ragazze tradiscono una interna tempesta, quel bel sole non riesce a rasserenarle.

Il giovanotto, tace; le ragazze, una di là l'altra di qua, si palleggiano poche parole roventi; a un tratto, bloccano i freni, gettano le macchine a terra, si pongono in guardia, una guardia perfetta, e dànno principio a una partita di pugilato in perfetta regola: attacchi scientifici, a fondo di classe, parate magistrali, un autentico spettacolo.

Il giovanotto, con gesto stracco, scende dalla macchina, getta uno sguardo di sufficienza, ragiona tra sè che la faccenda non sarà breve, e lemme lemme va a semisdraiarsi su una panchina del controviale.

Le ragazze combattono con molto accanimento; non è la solita scenataccia, evitano anzi di cadere nel volgare di un manrovescio mal dato, di una graffiata, di una tirata di capelli. La loro è una scherma.

Un piccolo assembramento si è frattanto formato; ed ammiran. Ma uno osserva che è una vista crudele un combattimento di donne; altro prende in giro il giovanotto: «Che fa quella pastafrolla? perchè non interviene? erano ben con lui...».

Si mettono di mezzo, le separano.

Le ragazze cessano di contendere, squadrandosi tuttavia di cagnesco.

«A me lo devi lasciare, vattene, o ti rompo il muso».

«Così l'intendi? per te lo vuoi? ebbene vedremo chi delle due se ne andrà con il muso rotto...».

E si riavventano l'una contro l'altra; un naso sanguina, un sopracciglio s'è spaccato...

La gente mira, ora, stupita, l'oggetto di tanta contesa: il bellissimo giovanotto, con la faccia più melensa, guarda, astratto, pensando con il cervellino di passero chissà quali eterei pensieri.

E uno comincia a fischiare, un sibilo acutissimo, un secondo sibilo s'aggiunge, e un terzo: una fischiata stupenda on tale accavallarsi di ondate sonore da sommergere una corazzata.

Quel che non avevano potuto i buoni uffici della gente, possono i fischi: il giovanotto si spaventa, inforca la bicicletta rilucente, fugge; e le ragazze, in questo almeno d'accordo, dietro, di furia, all'inseguimento.

Premio al Valor civile

Col 1.o settembre si sono riaperte, presso la sede dell'Associazione Pietro Micca (via Carmine 13), le iscrizioni al premio di lire 500 «Generale Pier Leonardo Fioretta», istituito nel 1930, da disputarsi fra i salariati ed operai di Torino che abbiano compiuto un atto di valore riconosciuto dalle Autorità tutorie nel periodo corrente fra il 1.o ottobre 1940 ed il 30 settembre corrente anno. Le iscrizioni si chiudono col 30 settembre corrente mese e si ricevono presso l'Associazione il giovedì sera di ogni settimana.

Uno spettacolo al Dopolavoro delle Forze Armate

Al Dopolavoro delle Forze Armate, come sempre, ha avuto luogo, in presenza di un folto numero di camerati in grigio-verde, uno spettacolo filodrammatico eseguito dall'ottimo gruppo del Dopolavoro stesso. La banda della Federazione provinciale combattenti, diretta dal maestro Bacchiero, ha eseguito scelti pezzi, riscuotendo ripetuti applausi.

Glicerina invece di sciroppo

La bimba Giuseppina Peria di Leandro di anni 2 abitante in via Isonzo 2, eludendo la sorveglianza della mamma, si avvicinava ad un comodino ed afferrata una bottiglietta nella quale forse credeva fosse dello sciroppo, se l'accostava alla bocca ed ingoiava alcune sorsate di liquido che invece risultava essere glicerina. Subito soccorsa la piccina veniva trasportata all'ospedale Martini e trattenuta in osservazione.

Il Parroco di Revigliasco festeggiato dai suoi fedeli

In occasione del suo sessantesimo anno di Messa e del cinquantesimo di parrocchia a Revigliasco, il canonico Francesco Girotto è stato stamane festeggiato dai suoi fedeli che si sono recati in massa ad assistere alla celebrazione solenne fatta nella chiesa parrocchiale. Il vegliardo, che appariva fortemente commosso, ha rivolto ai presenti calorose parole di bene mentre in suo onore avrà luogo nel pomeriggio, una simpatica accademia eseguita dai bimbi della Parrocchia. A questi toccanti festeggiamenti sarà pure presente l'Eccellenza il conte De Vecchi di Val Cismon il quale già stamane ha assistito alla celebrazione della Messa solenne e si è a lungo trattenuto con il canonico Girotto.

Le odierne celebrazioni della vittoria del 7 settembre 1706

Con solenni cerimonie religiose oggi si è celebrata la festa della Natività di Maria, destinata a ricordare la grandiosa vittoria delle armi piemontesi nella battaglia del 7 settembre 1706, riportata nella pianura fra Lucento e il Parco da Vittorio Amedeo II e da Eugenio di Savoia. Dopo la grande vittoria le autorità municipali di Torino avevano ordinato che ogni anno, l'8 settembre, si celebrassero imponenti funzioni e che in tal giorno si facesse la processione portando in trionfo la Madonna Consolata, proclamata da esse Patrona di Torino.

E la processione della Consolata si fece sempre nel giorno 8 settembre, fino alla grande guerra: col 1916 la processione fu sospesa e da allora non venne più ripresa. Però la festa si continuò e anzi l'Ufficio dell'8 settembre ricorda precisamente la protezione e la vittoria del 1706.

A Superga, dove Vittorio Amedeo faceva il voto di costruire una basilica se avesse ottenuto la vittoria, pure stamane si è celebrata una solenne funzione, con omaggi floreali al pilone portante l'immagine della Madonna davanti al quale il Duca V. Amedeo fece la solenne promessa. Per Superga è anche la festa patronale, che si celebra col concorso di tutta la popolazione della collina dei due versanti. Ed alla chiesa della Madonna della Salute nel Borgo Vittoria, uno dei punti più significativi dove si svolse la battaglia del 7 settembre, si sono pure svolti riti commemorativi dell'avvenimento.

Due arresti

Per contravvenzione alla diffida è stato arrestato Giovanni Bruna di Giacomo e per contravvenzione alla vigilanza Angelo Meneghin di Placido.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati	morti	matrimoni
TORINO	17	8	—

IL SOLE sorge domani martedì 9 settembre (252-113) alle ore 5.59; tramonta alle 19.53. LA LUNA spunta alle 21,47; tramonta alle 10,36.

ANNIVERSARI DEL 8. — Gabriele d'Annunzio proclama la reggenza italiana a Fiume (1920).

L'OROSCOPO DEL 8. — L'opposizione delle influenze di Venere e di Marte renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale: annunzia abbandoni, tradimenti e gravi dissidi. Anche l'attività commerciale sarà minima.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 8. — S. Serafina, S. Omero, S. Pietro Claver confessore S. J.

FUNZIONI DEL 8. — Messa dell'Addolorata: S. Carlo ore 18, S. Pellegrino ore 18; Pilonetto ore 20,30. S. Domenico: 7 Messa e funzioni dei XV martedì dedicati a S. Domenico; 8 Messa e preghiera all'altare di S. Luca. S. Tommaso 9 Messa, Oratorio dedicato a S. Antonio, benedizione. S. Giuseppe 7 Messa e funzione a S. Camillo de Lellis.

FIERE DEL 8. — Caselle Torinese, Chieri, Cirano Torinese, Corio, Angri, Bruzolo-Carpenedo (?), Lodeti, Gavi, Fontanetto, Spigno Monferrato, Casalb, Cervere, Volta.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 6 settembre. Cagliari 60-80; Genova 48-86; Milano 69-9; Palermo 6-36; Torino 60-87; Bari 56-36; Firenze 47-48; Genova 36-35; Venezia 41-85; Napoli 2-4; Roma 57-67. Figura per sale quella del 5 con 9 numeri tra Torino e Napoli, 14 Cagliari, 38 Genova, Venezia, 41-85-66 Milano, 68 Roma; seguono, quella del 4 e del 6 con 7 numeri; del 3 dell'1 e del 9 con ai dell'1 con 47 dal 7 con 9; del 2 con 2. Ambo doppio: 60-87 a Torino e Napoli.

Ditta torinese denunciata per frode in commercio

(Dal corrispondente da Cuneo)

Il mercante sarto Giuliano Luigi, di anni 45, da Vernante, ha denunziato e sporto querela contro la ditta Papino Giovanni, residente a Torino in corso Mediterraneo 52, per frode in commercio. Il 9 giugno il Giuliano ordinava al Papino un determinato quantitativo di merci per l'importo di 1988 lire. Al ricevimento egli doveva constatare che gli era stata fornita merce di qualità assai inferiore al convenuto. Il Papino riconosceva l'errore per cui il Giuliano restituiva la merce fallata in attesa di quella buona. Ma da quel giorno vana è l'attesa del Giuliano. Con buona e i danari del Papino i denari e cioè lire 1988 e la merce...

Vendeva sacchi di carbone ma... per proprio conto

Il signor Ugo Spini con magazzino di legna e carboni in via Gioberti 86, aveva notato che un suo carrettiere tale Francesco Tallone di Pietro fu Carlo, di anni 43, abitante in corso Raffaello, manovrava in modo sospetto e senz'altro si decideva a seguirlo nei tragitti che compiva per trasportare la merce ai singoli clienti. E la scorsa settimana scoprì il trucco che il disonesto dipendente aveva da tempo messo in opera per impossessarsi di carbone, per poi rivenderlo ad altri clienti che non erano dello Spini ma... del Tallone stesso. Questi infatti nel caricare sul carro i sacchi da trasportare ne aggiungeva quasi ad ogni viaggio uno o due «fuori conto», lasciandoli al calzolaio Alfredo Borello, in via Gioberti 82, presso il quale ne vennero rinvenuti otto. Dall'interrogatorio poi, fatto al Tallone, la polizia veniva a conoscenza che il disonesto carrettiere aveva venduto, a prezzo molto inferiore alle L. 70 di calmiere, alcuni sacchi alla portinaia Maria Scaramuzzi, di via Gioberti 75, e nella stessa casa alla signora Clara Giolito. Il Tallone è stato arrestato e denunciato per furto aggravato e continuato, mentre i suoi clienti sono stati denunciati per incauto acquisto.

Misterioso ferimento in via Mercanti

Un improvviso, e fortunatamente non irreparabile dramma, è scoppiato verso la mezzanotte scorsa in un alloggio di via Mercanti 9, mettendo in allarme l'intero quartiere e soprattutto provocando due feriti che sono stati ricoverati all'Ospedale delle Molinette. Si tratta dei coniugi Giuseppe Basso di Giacomo, di 46 anni, e Rosa Pogliani in Basso fu Giovanni, di 40 anni. La signora Rosa rincasava appunto a quell'ora accompagnata dal nipote Giuseppe Dotti di Prospero, di 25 anni, quando il Basso che attendeva nell'entrata dell'alloggio in condizioni alquanto anormali, inscenava un breve litigio a conclusione del quale estraeva, per confermare le sue ragioni, una rivoltella. La Pogliani e il Dotti immediatamente si slanciarono su di lui per disarmarlo, ma due colpi partivano nella colluttazione. Un proiettile finiva a terra ma l'altro trapassava il petto della donna e si conficcava in una costola del Basso. Fortunatamente, come abbiamo detto, queste ferite non sono mortali perchè il Basso è stato dichiarato guaribile in un mese e la Pogliani in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Bollettino demografico DI TORINO

7 Settembre 1941-XIX

NATI	17
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MORTI	8

STATO CIVILE

7 Settembre 1941-XIX

[illegible] Maria, [illegible] di ... la, casalinga, v. S. Secondo 18 - Cavalla Petronilla, v. Vanchiglia, a. 81, da Govone, casalinga, di Lecce 51 - Bernardi Andrea di Michele, m. 4, da Torino - Fontanella Grazia, [illegible] - Ferraglia Angela, [illegible] - Minerino Marga, casalinga - Bertola Augusto di Fidano, a. 31, da La Morra, parrucchiere - Sanna Lodovico di Donato, a. ..., da Nurri, ingegnere, [illegible] - [illegible] di Giuseppe, a. 71, da San Stefano Roero, [illegible] di servizio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 6 corr.: Bonvecchio Luigi, industriale, con Rossa Luciana, prof. G.I.L. — Bosio Augusto, agricoltore, con Listello Giulia, cameriera. — Grosso Camillo, tucinatore, con Vitale Lucia, tessitrice. — Petrarca dott. Alberto, chimico farmacista, con Ferrando dott. Clara, chimico farmacista. — Trabucchi rag. Pietro, imp. statale, con [illegible] Margherita.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Guazzora Enrico, Paola Attilio, Del Bianco Giovanni, Merlone Carla, Gallo Costanza, Gallo Giuseppe, Scrigna Roberto, Bonsolo Maria, Adorno Giovanni, Volpe Carla, Calderini Alberto, Talon Luciana, Delbosco Antonio, Manegna Lidia, Santo Margherita, Bolliio Giuseppe, Petrucciolli Maria.

Nascite denunciate il 7 corr.: Bonaglia Andrea, Agù Giovanni Battista, Giacosso Eugenio, Gamba Maria Grazia, Quaglia Giuseppe, Gilardi Anna Angela, Bulckaen Enrico, Brero Carla, Balinetti Fernanda, Biancardi Germana, Appendino Chiara, Cagnato Marino, Amelia Rosalba, Morano Teresa, Di Salvo Salvatore, Piglia Eugenia, Vecchia Pier Giorgio, Nanni Franca.

Mortale attacco cardiaco

Stamane verso le ore 10 il Milite della contraerea Enrico Cavagnero di Carlo di anni 43 abitante in via Don Bosco 15, si trovava nel cortile della casa di via Torricelli 6 ove caricava su di un carro della merce fornita dalla ditta Quaglino, quando assalito da grave malore si accasciava al suolo. Subito soccorso egli veniva trasportato all'ospedale Mauriziano a mezzo di autolettiga della Croce Verde, ma durante il tragitto egli decedeva. I sanitari ne constatavano la morte dovuta ad attacco cardiaco.

Urtata da un ciclista

Mentre percorreva via Roma, all'incrocio di via P. Amedeo, la settantottenne Sabina Giovannini fu Giuseppe, veniva urtata e gettata a terra da un ciclista. Nella caduta la donna riportava lievi contusioni al viso ed al braccio sinistro che al vecchio ospedale di S. Giovanni sono state giudicate guaribili in otto giorni s. c.

Pubblicazioni di matrimonio

Andreone Modesto, falegname, con Magaino Maria — Filippi Mario, impiegato, con Filippini Maria, impiegata — Piccione dott. Secondino, impiegato, con Maria Jolles Margherita, insegnante — Gastone Oreste, ufficiale E. E. in S.P.E., con Allemano Zoe, impiegata — Bertoldo Giovanni, operaio, con Boccatagliata Carmela, cameriera — Torelli Giovanni, meccanico, con Bettino Paola, piumista — Cicchetti Giustiniano, impiegato, con Beltramo Giovanna, sarta — Intonti Riccardo, impiegato, con Bonaldo Mary, impiegata — Assalini Ernesto, travetiere, con De Luca Maria — Chiaudrero Domenico, pittore, con Borri Cristina — Marchelli Giulio, commesso, con Gosellino Margherita, commessa — Sereno Giovanni, aggiustatore meccanico, con Ferretti Francesca, operaia — Bosonetto Pier Giovanni, impiegato, con Cerutti Teresa, impiegata — Gariglio Giuseppe, tornitore meccanico, con Bondiana Lucia, casalinga — Vigna-Tagliaoli Mario, industriale, con Rocca Tosca — Basso Giuseppe, impiegato, con Allovio Matilde, commessa — Baglietti prof. Angelo, scultore, con Girotti Giuseppina — Cavalieri Carlo, collaudatore, con Malan Maria — Timò Edoardo, sarto, con Piaggi Maria — Gambino Francesco, tappezziere, con Galvanio Vittoria — Cerrato Guglielmo, collaudatore, con Penassio Giuseppina — Molinaro Giovanni, operaio, con Garzino Maria — Rossi Orlando, operaio, con Rossi Elsa, operaia — Foletto Domenico, impiegato, con Buffo Hilda — [illegible] Giuseppe, aggiustatore meccanico, con Olino Domenica — Merlini Lelio, impiegato, con Zanchi Maria — Girotti Michele, impiegato, con Rosia Carolina — Salviato Bruno, muratore, con Omello Rosa — Audi Grivetta rag. Ganelo, impiegato, con Giana Maria — Durando Ugo, impiegato, con Pascal Maria — Cerrato Francesco, tranviere, con Giacone Attilia — Bellia Calogero, barbiere, con Mancuso Filippa — Zanello Aldo, tornitore, con Spinoglio Giuseppina, pettinatrice — Santini Luigi, impiegato, con Renzi Maria Pia — Bouschio Luigi, operaio, con Sandrone Margherita, operaia — Scialfero Giovanni, dottore in legge, con Repetto Carbonaschi di Ventimiglia Renata — Novella Pierino, tipografo, con Carmagnola Valeriana — Brialo Giuseppe, autista, con Bissone Katerina, commessa — Corsei Paolo, con Franca Carlevero Teresa — Gioffredi Olinto, portalettere, con Bicchi Tosca, operaia — Piasco Angelo, muratore, con Pianta Ernestina — Baldissone Luigi, trasvolatore, con Sburlati Maggiorina — Alessio Egidio, commerciante, con Forconi Giuseppina — Borgo Luigi, giardiniere, con Colli Angela — Trevisson Ferruccio, meccanico, con Rossi Emma — Frase Giuseppe, pilota aviatore civile, con Bruno Emilia — Calfus Virginio, musicista, con Mellen Anulia — Bernasco Giancarlo, commesso, con Malvicino Natina, cucitrice — Bulan Pietro, muratore, con Calorio Maria, sarta — Pallazzolo Felice, sarto, con Bonnagra Romana, sarta — Rossini rag. Alessandro, impiegato, con [illegible] Elena, impiegata — [illegible] Carla, [illegible] — [illegible] Noemi, impiegata — [illegible] operaio [illegible] — Lanza Vincenzo, impiegato, con [illegible] Antonietta [illegible] — [illegible] Sebastiano, operaio, con [illegible] operaia — [illegible] Giovanni [illegible] — [illegible] Giovanna, sarta — [illegible] Domenico, meccanico, con Tesileri Maria, filatrice — Arrais Raffaele, impiegato, con Cavalli Ines, impiegata — Benevenuti Antonio, collaudatore, con Catalano Isabella — Pradal Egidio, tranviere, con Monteraldo Beatrice — Robella Emilio, meccanico, con Drori Maria, sigaraiola — Rossi Giovanni, salariato municipale, con Martinelli Giuditta — Caponotto Ulisse, operaio, con Pavanello Vittoria, operaia — Filipello Luigi, impiegato, con Baletta Italina, impiegata — Del Carretto Luigi, impiegato, con Monti Caterina, impiegata — Daviel Virginio, maresciallo pilota, con Pepale Anna, operaia — Battagliato Paolo, agricoltore, con Genovesio Angela — Cappellino Primo, usciere, con Bussolino Rosa, pellicciaia — Orecchia Pietro, attore, con Carla Albertina, operaia — Nardini Pietro, disegnatore, con Antonini Erminia — Mavione Ciro, meccanico, con Battist Cesarina, stiratrice — Curco Angelo, piazzista, con Canavesio Letizia — Bilocca Anselmo, meccanico, con Bernardi Angela — Tonietti Giacomo, sacrestano, con Hottero Francesca, cameriera — Bilotti Ottavio, magazziniere, con Priori Linda — Savia Riccardo, vigile urbano, con Poggio Giuseppina, impiegata — Mistotti Giuseppe, collaudatore, con Tositti Iolanda, operaia — Brignolo Giuseppe, palafreniere, con Goemini Teresa, legatrice libri — Cincia Pietro, fonditore, con Cordara Felicina — De Mori Giuseppe, operaio, con Spader Teresa, cameriera — Roberti Mario, meccanico, con Turiglietto Bianca, sarta — Gerardi Giovanni, magazziniere, con Basso Pasqua, operaia — Leandro Marino, siderurgico, con Chiosso Iolanda, modista — Rubino Cesare, benestante, con Bota Maria — Tesio Mario, commerciante, con Fedrio Luigina — Vigna Remo, impiegato, con Pichetto Angiolina, impiegata — Arici Mauro, operaio, con Franco Domenica, commessa — Motta Antonio, impiegato, con Cravero Maddalena — Tribotti Francesco, operaio, con Martelli Cecilia, operaia — Baravalle Giovanni, operaio, con Quaranta Catterina — Di Maio Giuseppe, agente di P. S., con Dipaola Teresa — Ghiberto Pietro, giardiniere, con Francesa Tersilia — Mussotto Mario, operaio, con Scaglione Maria — Martinengo Giuseppe, tornitore meccanico, con Guglielmi Paolina, sarta — Brugiafredo Vittorio, operaio, con Colombino Maria, operaia — Aruoletti Giovanni, commesso, con Ponte Amelia, sarta — Pagherassi Fiorello, meccanico, con Rolleri Lorenzina, sarta — Cecconi Quintilio, meccanico, con Rosso Teresa, operaia — Giusador Pietro, magazziniere, con Ubio Antonia, operaia — Dall'Ora Arturo, fabbro, con Grasso Gemma, commessa — Quaranta Andrea, operaio, con Crivellin Rosina, operaia — Alice Felice, meccanico, con Biandino Maria, domestica — Moris Natale, operaio, con Moris Rosa — Comò Luigi, commerciante, con Parotto Felicita — Vecchio Venerando, barbiere, con Ambrosio Elvira — Bertello Onorino, operaio, con Cavallo Teresa, operaia — Brandino Ottavio, tranviere, con Scaglione Gabriella — Bagnasco Aldo, meccanico, con Pinfari Alda Rachele, commessa — Ruino Enrico, pensionato, con Caporalengro Margherita — Gossaio Aldo, operaio meccanico, con Bongiovanni Maria — Guidi Valerio, impiegato, con Monticone Bellina — Rosati Umberto, impiegato, con Franchia Teresa, impiegata — Ferrara Giuseppe, tipografo, con Uso Ida, impiegata — Camurati Luigi, meccanico, con Pallisari Maria — Bandri Augusto, pulitore metalli, con Roberto Maddalena, casalinga — Ostello Aristide, mercante, con Michelle Alessandrina — Castellano Sebastiano, operaio, con Berione Pierina — Cuaodi Angelo, ingegnere, con Mossaiel Il Vera — Ponsello Elvio, montatore, con Bruchi Serafina — Bruschi Francesco, carpentiere, con Agnoli Francesca — Vitali Ardulino, agricoltore, con Iraldi Adelia — Comoglio Mario, falegname, con Vercellino Lucia, dottore — Dal Prato Luigi, impiegato, con Morandini Ida, impiegata — Colpo Giovanni, quadratore, con Farina Rosina — Quaglia Carlo, industriale, con Quarto Maria — Bonacini Luciano, pittore, con Lucotti Maria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «30 minuti nel mondo» ore 21.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.ia Riv. Excelsior «La vetrina del mondo» di Navarrini con Vera Rol, Canzia, 16 Ballette.
FRASCA VALENTINO: 21 arte varia.
CAFFÈ ore 21: Alcazar — concerto, ballo, [illegible] varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «[illegible]» indiavolata» Marika Rökk, Johannes Heesters.
AMBROSIO: «L'attore scomparso» Vittorio De Sica, Dosadio, Grassie, Rissone.
CORSO: «Squadra volante» con Bruce Cabot, Rita Hayworth, Lawrence.
AUGUSTUS: «Domani sarò arrestato».
BALBO «Ohm Krüger, l'eroe dei boeri» (Emil Jannings, F. Marian) Dop. 1,60.
IDEAL: «I mesi di grande [illegible]» e Grande Spettacolo Maria Latilla.
STATUTO 2 film: «Contessa X» (Fay Wray, Paul Lukas) e Quando la vita è romanzo (Grace Moore), Dop. 1.60.
ALFIERI «[illegible]» (E. Gioi, Gramatica).
NAZIONALE: «A nord di Sciangai».
MAFFEI: Albergo delle sorprese e riv. «La vetrina del mondo» di Navarrini.
MASSIMO 2 film: «Alla conquista del dollaro» (Cary Grant) e «Specchio della vita» (C. Colbert). Dop. 1.60.
ELISEO: «L'uomo dei diamanti» e «Diabolica innamorata» Carole Lombard.
COLOSSEO 2 film: «Redenzione» (Anna Sten) e «Il segreto del Tibet».
C. ALBERTO: Follies Bergère (Chevalier) e Sergente di ferro (Laughton).
ROSSINI: «Il re dei pellirosse».
V. VENETO: «Alessandro, sei grande».
FORTINO: Al di là delle tenebre e Yes.
OLIMPIA 2 film: «All'est di Giava».
PIEMONTE 2 film: Via della felicità.
P. NUOVA 2 film: «Donna qualunque».
SAVOIA 2 film: «La canzone del sole».
REX: «Luna di miele a tre» con Annie Nagel, W. Hull, K. Mollison, F. p.1 «Gerusalemme» (Doc. Luce a colori).

Domani al REX L'ELISIR D'AMORE

uno dei grandi lavori della nuova stagione cinematografica. Con esso il compianto Amleto Palermi ci ha lasciato la sua creazione più delicata, più commovente, più bella.

Margherita CAROSIO
Armando FALCONI - Roberto VILLA
sono i protagonisti di questo

ELISIR D'AMORE

che s'ingemma delle più gentili e suadenti melodie donizettiane e raggiunge le maggiori vette del pathos con la celebre romanza

UNA FURTIVA LACRIMA

che nell'azione sentimentale degnamente s'inquadra con tutta la sua potenza emotiva. Oltre che dalla Carosio (cantante e attrice di rara limpidezza) le romanze di Donizetti sono cantate dal tenore Tagliavini e dal baritono Bolloni. Questa produzione Lux Fonoroma, è presentata dalla *Lux Film*.

NAZIONALE: A nord di Sciangai
con James Craig e Betty Furness

Gravissima caduta dalla bicicletta

Ieri sera alle 22 è stato ricoverato all'ospedale Martini il lattoniere Rino Gobbi di Giovanni, di 55 anni, abitante in via Alassio 33, riscontrato in preda a gravi contusioni e ferite al capo che gli avevano prodotto la commozione cerebrale. Percorrendo in bicicletta corso Ferrucci, il poveretto era accidentalmente caduto proprio all'altezza del numero 72. I sanitari si sono riservati sulla prognosi.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

CELEBRITA' AL PESO GIUSTO

Perrault, l'immoralista

Questo scrittore di favole per fanciulli era un dolce, vispo, sollazzevole scrittore di Francia, il quale prendeva ogni giorno la cioccolatta alle cinque in punto, giocava agli scacchi col curato del villaggio, coltivava gigli in onore del suo Re, e in certi loisirs dell'operosa giornata pizzicava, ghignettando, le fantesche. Il quale epicureismo a base d'amori ancillari e d'orticoltura cortigianesca parrebbe designarlo, in fondo, come un bonaccione, se il suo peccato più grosso non fosse proprio costituito da quei contes des fées, che per neghittosa tradizione il mondo seguita a considerare innocentissimi!

Innocenti, queste fate del Perrault, lo sono così poco, che a paragonarle alla Fatina azzurra del nostro Pinocchio, veramente serafica in tutti i suoi atti e discorsi, si resta ancora una volta persuasi della rettitudine, della mondezza, della sanità di tutto ciò che distingue, spiriti e cose, la terra nostra, in confronto delle forestiere. Sono fate, queste del Perrault, che vestono, discorrono, s'atteggiano alla francese; fate frivole; fate insensibili; fate, qualche volta, amorali ed immorali; fate passate dal profumiere, dal gioielliere, dal magazzino di mode e dal Musée Secret. Fate truccate soavissimamente, ma sotto il cui belletto è facile scoprire, di quando in quando, un ceffo di versiera.

Un ritratto di Perrault

Fatuità delle loro parole; incongruenza dei loro atti; stoltezza dei loro prodigi! Il Principe Azzurro s'innamora del piedino — badate bene: il piedino — di Cenerentola, senz'altro chiedere dell'ignota a cui esso appartiene. Che sa egli dell'avventuriera? Si tratta, al postutto, d'una scappata di casa. Si tratta d'una disobbediente, a cui le fate hanno torto di fornire vestiti color di cielo e color di luna, e che, a giudicare dalle dimensioni della scarpetta, è certamente d'animo maschino, com'è provato in tutte le donne di piede ristretto. Perchè le fate aiutano Cendrillon, allo stesso modo che favoriscono Riquet à la houppe? E' un'ingiustizia: si può dare per certo che quel ginguillino di Principe Azzurro, a nozze avvenute, la pagherà cara.

Considerate poi le stragi, le nefandezze, gli orrori rappresentati in quei contes des fées. Monselet, il buon ghiottone che sapeva ricavare dalle sue digestioni perfette tante norme, tuttora citate come esemplari, di buon gusto e di buon senso, si era addirittura nauseato: «On ne trouve que massacres, cadavres, mares de sang, dans ces contes»! Voi potrete sorridere, forse, dell'orco di Petit Poucet. Ma vi assicuro che i piccoli ne rabbrividiscono. Non ridono, i bambini, di quest'orco, come non ridono della cavalera dei Sette Nani. E' mancato a Perrault, come mancherà a Disney, quel senso del limite nella mostruosità che invece i favolisti italiani — tutti, da Gozzi a Collodi — istintivamente riconoscono e rispettano. Perchè dunque, riascoltando Puccettino, i piccoli si stringono atterriti alla mamma o alla balia? Quell'odore di carne macellata, quei propositi cannibaleschi, quei ronfi e ringhi di brama sanguinaria, quei mostacci sempre levati a fiutare e quei coltellacci a scannare la preda, non possono che repugnare a lettori di cuore tenero. E quelle bimbe uccise silenziosamente, la notte! E quello scherzoso che talvolta s'aggiunge al macabro, come un po' sempre nei sadici! Quell'Enrichetto dal ciuffo che gioca alle bocce coi teschi! E, in Capuchon Rouge, quella nonna strangolata e gettata alle immondizie, quella belva che prende il posto suo nel suo letto, con la cuffietta in testa e le zanne affilate («lunghi denti» ammirati dalla povera vittima) a pregustare la strage! Quell'incubo continuo, angoscioso, orripilante, nella narrazione di Barbablù, tutto lussuria e ferocia! Sette donne sgozzate; sette spose appese nelle tenebre; e una chiave insanguinata che si perde, come nel Macbeth! Trascinate pei capelli, rinchiuse nella torre; e assassinate, martirizzate: forse che una favola siffatta non potrebbe figurare, tal quale, in un capitolo di Justine ou Les malheurs de la vertu?

Ma è l'indecenza di queste fantasie che, soprattutto, si impone a un'inesorabile revisione. Perrault, pizzicatore di servette, sapeva anche troppo quale fosse, scrivendole, il vero animo suo. Chi ne dubitasse, rilegga la moralité di Cappuccetto Rosso. Sono dette lì, chiarissimamente, le ragioni non certo pedagogiche per cui l'epicureico scrittore immaginò la favoletta del vecchio lupo che attira, affascina, e quindi fa un boccone dell'ignara donzelletta. Quel vecchio lupo di boschi, è un vieux marcheur di Parigi. E forse nello chat botté non sono esaltati lo spirito di mistificazione e il millantato credito, allora che si fa largo, chapeau bas - chapeau bas - au Marquis de Carabas: un Marchese che non possiede una festuca delle immense campagne che egli afferma sue? Ma ancora più disonesta, cento volte più sacrilega e corruttrice è la supposizione iniziale nel racconto di Pelle d'asino, che un padre si è innamorato della propria figlia! Provatevi, dunque, a rileggerlo. Non c'è di peggio in Lady Chetterley o nel Tempietto di Venere. E l'autore chiama bizarre projet, quello del genitore incestuoso! Tanto bizzarro che, per mettersi la coscienza in chiaro il porcone ricorre al consiglio d'un «druido». Lo ha chiamato «druido», Perrault, non osando designarlo ministro o sacerdote, da quel prudente bevitore di cioccolatta e giocatore di scacchi che era; e così, da buon cortigiano che coltivava gigli in onore del Re di Francia, ha immaginato che il «druido» spingesse, ignominiosamente, la cortigianeria sino a dichiarare «que c'était oeuvre pie que d'epouser sa fille». E la favola tutta prosegue, cinica oltre che lubrica, sullo stesso tono. «Malheureusement le roi s'avisa de trouver que l'enfant, sa fille, était non seulement belle et bien faite à ravir, mais qu'elle surpassait encore la reine, sa mère, en esprit et en agrément de jeunesse». (Ah, l'impostura di quell'agrément de jeunesse!). «L'agréable fraîcheur de son beau teint enflamma le roi d'un feu si violent; (si noti, tra caldo e fresco, il rilievo tutto sensuale del contrasto) qu'il ne put le cacher à l'enfant, et lui dit qu'il avait résolu de l'épouser». E sia pure che l'adolescente principessa, remplie de vertu et de pudeur, pensa s'évanouir à cette horrible proposition: ma intanto i piccoli, gli ignari lettori hanno saputo essere possibili dei babbi i quali appetiscono le loro figliole, e dei «druidi» i quali approvano siffatti sconci come delle «opere pie». Le favole, purtroppo, sono sempre credute dagli innocenti: e gli incesti più veri ognuno, non meno dei vestiti di sole o di luna! Perrault non ebbe mai, per ciò, l'ombra d'uno scrupolo: è certo la sua immoralità, o soltanto incoscienza, non può che pesare sulle giuste bilancie della sua reputazione.

Ramperti

Le vittime della bellezza

New York, lunedì mattino.

Un processo che desta vivissimo interesse, specialmente nel pubblico femminile, è quello che si sta svolgendo, raggruppando diverse cause, davanti al tribunale presieduto dal giudice Jamson Passot Kay contro il titolare di un istituto di bellezza, accusato di avere provocato danni gravissimi ed un certo numero di vittime fra i suoi clienti.

Parecchie signore della cosiddetta buona società newyorkese sono rimaste inconsolabilmente vittime dei cosidetti metodi scientifici che vanno dal ringiovanimento con l'abolizione delle zampe d'oca, delle rughe, delle efelidi ecc. sino agli estensori elettrici che conservano la linea elegante e sottile di tutto il corpo. Il giudice Jamson ha voluto congiungere otto cause intentate contro l'istituto di bellezza di un certo Eulderio Paravaint il quale si trasferì a New York da Parigi, dove esercitava, possedere uno dei migliori gabinetti di toeletta e di bellezza della capitale. Il Paravaint sosteneva che togliendo la pelle alla faccia delle signore, se ne andavano via le rughe: e ciò può anche esser vero. Ma ad una cliente egli ha tolto così malamente la pelle che ora ha un occhio tirato in su; altro che le zampe d'oca! Il Paravaint mise anche in funzione una specie di estensore elettrico per mantenere la linea dei fianchi. Ma l'apparecchio agiva così violentemente che alcune signore ne hanno avuto lo stomaco spostato e serie complicazioni nell'apparato digerente. Tutte queste signore lo hanno denunciato per danni ed esigono forti indennizzi. Intanto si parla di formare una società di assicurazioni contro gli infortuni delle cure di bellezza.

Treno blindato sulla pianura del Pripet

Per disperdere ed annientare vaganti gruppi di armati sovietici, rimasti nella boscaglie e nelle paludi del Pripet e dedicatisi ad attacchi contro le ferrovie, è entrato in azione un potente treno blindato di cui qui vedete un particolare.

Arabi contro anglo-russi

Il Medio Oriente in fermento contro le oppressioni britanniche

Ruberie nell'Iran — Carestia e mancanza di farine — La polizia giudaica costituita nel Libano — Fiera presa di posizione dei nazionalisti egiziani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Ankara, lunedì sera.

Come è immaginabile, tutto quanto riguarda i movimenti di uomini e di cose nel delicatissimo scacchiere del Medio Oriente è tenuto attentamente d'occhio dagli osservatori politici turchi, i quali, per conto proprio, cercano di supplire con l'indagine su questi avvenimenti alla «secca» di notizie interne provocata dall'assoluto riserbo con il quale le autorità locali circondano incontri, trattative, viaggi di diplomatici che comunque interessino la futura politica di Ankara.

La stampa turca, che fin dal primo momento della crisi iraniana non aveva nascosto le proprie antipatie nei confronti dei britannici, non manca neppure ora di segnalare tutti quegli inconvenienti che sono stati originati dall'azione intrapresa da russi ed inglesi ai danni del disgraziato Iran.

Razzie e saccheggi

Così viene messa in rilievo la informazione — che d'altra parte è raccolta anche dai corrispondenti americani (Chicago Tribune) e germanici (D. N. B.) — secondo la quale l'ingresso dei sovietici nell'Iran ha portato con sè tutto un seguito di incidenti di grave entità.

Dicono tali notizie da Teheran che i bolscevici hanno confiscato tutti gli autoveicoli esistenti nel territorio iraniano da essi occupato ed hanno, inoltre, saccheggiato un gran numero di negozi.

Le stesse società petrolifere britanniche esitano a mandare le loro auto-cisterne nei territori occupati dai russi, per la tema che i loro mezzi di trasporto siano essi pure confiscati, o, comunque trattenuti.

Il corrispondente americano sopra citato dichiara, inoltre, che in tutto l'Iran regna una grande indignazione per il brutale bombardamento di Teheran, Hamadan e della città santa di Meched. In quest'ultima città i bolscevici hanno bombardato e mitragliato delle colonne di pellegrini musulmani. Tutte le bombe lanciate sopra Hamadan erano a scoppio ritardato.

La carestia

Questo notiziario dice di per se stesso quale sia la situazione nella quale si è venuto a trovare l'Iran e, nel contempo presenta con vivezza come siano infondate le informazioni diramate specialmente da parte russa, secondo le quali la occupazione si sarebbe svolta senza dar luogo ad incidenti degni di nota.

La politica aggressiva inglese ha però provocato fenomeni d'altro genere che interessano anche più da vicino la popolazione turca. Lasciando per il momento da parte quelle che sono le ripercussioni politiche, per le quali vige il riserbo che si è detto, non di minor conto sono i riflessi economici. Tanto nella Capitale, come dalle notizie che pervengono da tutti i distretti turchi risulta che, da quando le truppe britanniche hanno occupato la Siria, il prezzo in Turchia del pane e della farina di frumento è in continuo aumento.

Un sacco di farina di frumento, che verso la metà di agosto costava venti lire siriane, ne costa adesso trenta, ciò che significa un aumento del cinquanta per cento nel breve giro di venti giorni.

Il prezzo del pane è aumentato in proporzione e continua ad aumentare, con un crescendo impressionante, per modo che la popolazione povera deve nutrirsi ormai quasi esclusivamente di farina di granoturco.

Non è qui il luogo di analizzare quale sia l'origine, per così dire, tecnica di questo fenomeno. Si può, invece molto più facilmente spiegare come tutta una vasta zona si trovi colpita dalle conseguenze della guerra scatenata ed allargata dai britannici. Questi paesi dell'Asia Minore già prima del conflitto avevano una economia molto complicata, in quanto ci si trovava di fronte a regioni per le quali la libertà dei commerci era più che mai indispensabile per mantenere in piedi tutta la struttura della nazione.

La crisi egiziana

Nè la carestia si fa sentire soltanto in Turchia e nei paesi finitimi, ma si estende anche oltre. Ciò in conseguenza del sistema instaurato dai britannici per cui il Comando di ciascun corpo di spedizione pretende che le truppe vivano con le risorse locali.

Si apprende infatti che le autorità britanniche del Libano hanno assunto in servizio un buon numero di ebrei, incaricati di mantenere l'ordine. Si calcola che il numero totale di queste persone di razza ebraica, con funzioni di poliziotti, sia di circa trecento. Questa nomina ha naturalmente causato viva indignazione e malcontento fra la popolazione musulmana.

E il fermento si estende quindi anche oltre, e precisamente in Egitto, dove pure la gravissima crisi economica ha creato condizioni pressochè insopportabili. Di questo disagio si è avuta nuova prova in occasione della giornata commemorativa di Zaghlul, quando il capo del Partito Wafdista ha pronunciato al Cairo un discorso, nel corso del quale ha dichiarato che, dopo la grande guerra, l'Egitto aveva infaticabilmente lottato per ottenere i suoi pieni diritti.

L'Egitto, egli ha continuato, ha ottenuto una costituzione ed ha firmato un patto con la Gran Bretagna, sulla base di perfetta uguaglianza e parità. Oggi il paese ha perduto tutto quanto esso aveva sin qui faticosamente acquisito e il trattato conchiuso con l'Inghilterra non è più che un miserabile pezzo di «carta straccia».

L'Inghilterra si è assicurata la parte del leone e l'Egitto non è che uno strumento, senza volontà e rassegnato, nelle mani dei colonizzatori britannici. L'Egitto dovrà quindi nuovamente e duramente lottare per riavere ciò che gli è stato tolto.

B. A.

"Non è del mio sangue..."

Chiede invano alla Cassazione di non dover riconoscere il figlio della ex-fidanzata

La "suprema prova" negata - Già esistono altri elementi di giudizio sufficienti per stabilire i fatti

Alessandria, lunedì sera.

Si è definitivamente conclusa una lunga vertenza giudiziale che ha sollevato, come mezzo di accertamento, la prova del sangue in una causa promossa dalla signorina Maria Borgatta, da Calamandrana, contro l'agricoltore Alarico Imerito per risarcimento di danni, in quanto costui — in base a serie promesse di matrimonio — convalidate da ufficiale fidanzamento e doni nuziali, avrebbe avuto rapporti con la ragazza, che diede alla luce un bimbo.

Il Tribunale di Alessandria e la Corte d'Appello di Torino avevano accolto la domanda della ragazza e condannato l'Imerito ai danni da liquidarsi, concedendole intanto una provvisionale di lire 15.000, e in tutte le spese di causa in somma ancora maggiore.

Dinanzi alla Corte torinese il convenuto aveva sollevato un'interessante questione, proponendo la prova dei cosidetti gruppi sanguigni. Chiedeva, cioè, che si sottoponesse alle relative indagini biologiche il sangue della signorina, del di lei figlio e il proprio, con questa prospettiva, desunta dagli ultimi risultati della scienza: che, se i predetti gruppi sanguigni esistenti nel figlio si trovassero a mancare nella madre, esso doveva necessariamente provenire dal preteso padre Alarico: se fossero mancati anche in questo, il padre non sarebbe costui, bensì una terza persona. E questa appunto era la tesi dell'Imerito, il quale, pur ammettendo i rapporti con la signorina, negava di esserne il padre del bimbo.

La Corte di Torino respingeva però anche quest'ultima difesa, rilevando essere quella prova di esito incerto, anche se la ricerca scientifica degli agglutinogeni avesse stabilita l'esistenza nel sangue del padre degli agglutinogeni del bambino e lo stato in cui si trovano ancora questi studi biologici non possono consentire di assumere quella coincidenza a prova della paternità.

Del resto, aggiungeva la Corte, erano così precisi, univoci e schiaccianti gli elementi già raggiunti in causa e tutti accertanti essere l'Imerito il responsabile dell'accaduto, che quella richiesta peritale risultava affatto superflua. Così confermava la sentenza dei primi giudici, accogliendo tutte le istanze che la ragazza aveva proposto per mezzo dei suoi difensori, avvocati Jachino e Veggi di Alessandria.

L'Imerito ricorse in Cassazione contro le sentenze alessandrina e torinese, trattando specialmente quest'ultimo punto della causa, cioè insistendo per l'ammissione della prova del sangue.

L'interessante problema è stato discusso dinanzi la prima sezione della Suprema Corte la quale, anche su proposta del Procuratore Generale Pignatti, ha rigettato il ricorso ed ha confermato pienamente il responso dei giudici alessandrini e della Corte torinese e condannando l'Imerito al pagamento delle spese tutte di giudizio, comprese quelle sostenute alla Corte di Roma.

SACRILEGHI E PROFANATORI

Una lettera del Cardinale di Milano denuncia l'attività di misteriose sètte

Furti nelle chiese — Asportazione di Ostie consacrate per riti magici

Milano, lunedì sera.

Il Cardinale Arcivescovo ha indirizzato una lettera al clero ambrosiano per deplorare il succedersi di furti nelle Chiese e nelle sacrestie della città e dei dintorni, e l'asportazione e la profanazione delle sacre Particole, ed ha annunziato la funzione indetta nella Chiesa di San Paolo da quel prevosto, Don Riva, in riparazione di uno dei furti sacrileghi ivi commessi la notte del 1.o andante.

Nella lettera del Cardinale si accenna all'esistenza di «gruppi organizzati per venire in possesso delle Sacre Specie eucaristiche, che poi nelle loro adunanze sfregiano, profanano e adoperano a scopi innominabili».

Il Cardinale prosegue dicendo di non poter affermare che ci sia relazione tra i furti e codeste sette; afferma però che le Particole sono rubate nelle Chiese e che «talvolta alcune false devote guadagnate alle sette» fingono di accettare l'ostia alla Comunione, ma poi trovano modo di raccoglierla nel fazzoletto per consegnarla «a chi le ha comandate, e forse anche prezzolate».

La lettera afferma che anche in passato l'Autorità ecclesiastica fu in allarme per indegne pratiche del genere. La lettera ha suscitato viva deplorazione nella cittadinanza verso gli iconoclasti.

La prima giornata di caccia totale

Strage di lepri nelle zone di riserva divenute libere

Novi Ligure, lunedì sera.

Ha ieri avuto luogo l'apertura generale della caccia alla selvaggina stanziale, tanto in pianura che in montagna. Migliaia di cacciatori si sono riversati nella nostra plaga di montagna o di alta collina ed in tutte le alte valli dei fiumi, specialmente del Borbera oltre Cabella Ligure, dell'Orba oltre Ovada e il Turchino e dello Scrivia e del Lemme fino a Voltaggio, ove hanno invaso tutte le zone.

Scarsi sono stati però generalmente i carnieri di pernici, di starne e di fagiani. In compenso si è verificata una vera ecatombe di lepri, specialmente nella valle del Borbera e nei monti a destra della Scrivia, ove i cacciatori di tutti i paesi si sono riversati a centinaia e centinaia in alcune località ove sono state quest'anno tolte varie buone riserve di caccia per concessione scaduta.

Si calcola che in una sola plaga sono state uccise oltre 300 lepri.

Malgrado il rilevante numero di cacciatori, non si debbono fortunatamente registrare incidenti alle persone.

Trova nella sua corriera due preziose borse

Alessandria, lunedì sera.

Presso un sedile dell'autobus Alessandria-Mandrogne, da lui pilotato, l'autista Guido Schiavi ha rinvenuto una borsetta contenente un migliaio di lire dimenticata da una viaggiatrice. Successivamente ha trovato un'altra borsa contenente oltre 12.000 lire in biglietti e titoli al portatore. L'onesto autista si è affrettato a restituire loro quanto avevano smarrito.

IL VASCELLO FANTASMA

Lancia un "S.O.S." disperato e nessuno riesce a trovarlo

Punta Arenas, lunedì sera.

Parecchie navi, in viaggio nei due oceani dell'America meridionale, hanno raccolto da una radio il S. O. S. di un piroscafo che diceva di essere in pericolo di affondare. Una nave ha risposto, chiedendo sulla sua radio che comunicasse il suo nome e desse la posizione, chè sarebbe accorsa in suo aiuto. Il piroscafo pericolante rispose d'essere il *Marco Terzo* e segnalava la sua posizione a 56 gradi di latitudine e 67 di longitudine ovest. Posizione dunque veramente pericolosa perchè nei pressi del Capo Horn, il terribile Capo delle Tempeste, nell'estremo sud del continente, dove imperando tuttora l'inverno, il pericolo per le navi è ancora maggiore. Due delle navi che avevano raccolto l'appello di soccorso e che stavano nei pressi dell'Arcipelago Regina Adelaide si mossero a tutta forza verso la posizione indicata dal *Marco Terzo*, ma qui giunte non trovarono alcuna nave nè alcun segno di passaggio. Continuarono con l'apparecchio radio a chiedere notizie al piroscafo pericolante, ma non ebbero più alcuna risposta. Domandarono ai fari delle coste dell'estrema Terra del Fuoco, ma essi non avevano segnalata alcuna nave in pericolo. Che il *Marco Terzo* sia affondato prima d'essere stato raggiunto dai soccorsi o che sia stato rivolto l'appello, invece che da una nave, da qualche stazione soltanto per esperimento o, il che sarebbe ben più grave, per uno scherzo?

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

"Cercasi dattilografa"

Rosetta attraversò in fretta la piazza, che era tutta inondata dal sole di mezzodì, ed entrò nel vicolo. Ecco finalmente una piccola zona d'ombra. Si fermò per riposarsi un momento, per respirare: le pareva di portare dentro di sè, perfino nel cuore e nel cervello, il caldo di quella piazza deserta che odorava di pesce e di ortaggi. Anche il vicolo risentiva di quella vicinanza, ma era così angusto che il sole vi entrava di traverso, lungo i palazzi. Lo stesso odore, misto a quello dei cordami, si spandeva dalle botteghe ingombre di merci e di scatole. Un uomo grasso e rapato, senza giacca, con la camicia aperta sul petto, dormiva sulla soglia di un uscio.

La ragazza, ancora ferma, fissava quasi con meraviglia l'interno del vicolo che, in quell'ora, pareva fosse stato abbandonato da tutti: era quella la stradetta del suo ufficio! L'aveva immaginata diversamente: una strada larga, asfaltata, con le rotaie luccicanti dei tranvai, grandi palazzi con le targhe di cristallo sui portoni, e ascensori, e portieri gallonati. Invece no, eccola giunta in quel palazzetto un po' sudicio, con le branche delle scale che si vedevano dal basso e che erano annusate e umidiccie, come se trasudassero. Si vedrà, diceva tra sè per darsi animo, quasi con la segreta speranza che il suo ufficio, al primo piano, sarebbe stato invece arioso e pulito, con i mobili chiari e le pianticine grasse. Bussò pianissimo alla prima porta: *Cav. Ambrogio Cesa - Notaio.* Sorrise: le pareva un nome inventato, da commedia. Udì un rumore di chiavistelli che stridevano; poi un battente si aprì. Guardò il piccolo uomo che era apparso: un tipo qualunque, di età indefinibile, con gli occhiali scivolati sul naso.

— Desiderate?

— Il notaio ha fatto pubblicare un annuncio sul giornale: cerca una dattilografa. Io vorrei...

— Entrate, il cavaliere non tarderà molto.

Rosetta entrò. La saletta era piccola, oscura, irregolare. In un angolo vide un curioso mobile di maiolica annerito dal tempo: fiori, molluschi e amorini. Lo studio era un poco più grande, ma ingombro di cartacce ammonticchiate alla rinfusa, con due scrivanie e tre o quattro seggiole spaiate. Vecchie oleografie, che riproducevano con colori vivi e lucidi scene dell'*Otello* e del *Faust*, erano attaccate alle pareti. Un giovanotto, al vederla, si alzò, le fece un piccolo inchino, le offrì una sedia.

— Questa signorina — disse l'uomo dagli occhiali, — è venuta per l'annuncio. — Ah, sì! — rispose l'altro, che era biondo, d'un biondo chiarissimo, e che aveva una vocetta da donna. Poi aggiunse, quasi in un sospiro: — Speriamo bene!

Sperava? E che cosa? E perchè? Strani, quei due. Rosetta si mise a guardarli, a considerarli in quel loro piccolo ambiente dove tutto era grigio, velato di polvere. Il più giovane, quello biondastro, ricopiava qualcosa da uno scartafaccio unto e gualcito, ma ogni tanto guardava di sottecchi la nuova venuta, mentre l'altro tentava invano di appuntire con un temperino alcuni mozziconi di matite colorate. Le venne la voglia di ridere; di ridere, ecco, di tutto ciò che vedeva, che osservava. Ma era forse quello il suo destino: cominciare così, in quel luogo, tra quei due, la sua vita di impiegata. Avrebbe cercato subito un altro impiego. Ma non era già un'illusione, la sua, di essere assunta? Bisognava intanto attendere il notaio. Come l'avrebbe accolta? Che uomo era? A pensarci, le tornava nel capo e nel petto il caldo che l'aveva invasa traversando la piazza assolata. Pensava: — E' la prima volta —. Il giovanotto biondo le domandò proprio allora: — E' la prima volta che cercate un'occupazione?

— Sì.

— Vi troverete come in casa vostra: il notaio, in fondo, è una perla d'uomo. E noi due...

Non completò il pensiero. L'altro aggiunse: — Siamo stati noi, sapete, a pregare il notaio di assumere una dattilografa. C'è molto lavoro, qui, e aumenta ogni giorno. Una vita impossibile.

— Nel nostro ufficio si sente la mancanza di una donna. Una donna, abbiamo sempre detto, metterà un po' di ordine, porterà qualche volta un fiore, un rametto di edera...

Rosetta sorrise di quel piccolo desiderio manifestato così, d'improvviso, con tutta semplicità. Un fiore, l'edera... Il giovanotto era tornato al suo scartafaccio e non la guardava più, neppure di nascosto. Volle immaginare di essere lì da quindici giorni, da un mese, di conoscere bene i due, di essere entrata in confidenza con loro, di aver messo in ordine le cartacce, di aver infiorato le scrivanie, ma anche queste piccole cose le parevano irraggiungibili. L'uomo degli occhiali era riuscito finalmente ad appuntire le sue matite ed ora si puliva le dita, macchiate di rosso e di blu, con alcuni pezzetti di carta assorbente. Le fece: — E' stato impossibile convincere il cavaliere ad acquistare una macchinetta per temperare le matite. Dice che si guastano subito, che è una spesa inutile —. Il giovanotto biondo tornò a guardare Rosetta che se ne stava immobile, forse intenta a pensare, la fissò con i suoi occhi celesti, le disse: — Cercherete voi di convincerlo. Siete così...

La ragazza lo vide arrossire. Gli faceva quasi pena, con quella sua vocetta bianca e tremula. Pensò che forse era un buon ragazzo, semplice e un po' timido. Ora le spiegava:

— Quando si vive insieme, tutto il giorno, bisogna andare d'accordo, stimarsi, volersi bene come fratelli. Ci voleva, qui, una donna. Perchè qui, signorina, si cade in malinconia: manca un po' di vivacità, insomma, un sorriso femminile.

Arrossì di nuovo. Rosetta si divertiva a sentirlo parlare a quel modo, con una certa trepidazione. Avrebbe voluto dirgli: — Sì, andremo d'accordo, io cercherò di sorridere sempre. Non ho anch'io bisogno di guadagnare qualche centinaio di lire al mese come voialtri? Sarà questo il mio primo impiego. Il vicolo è sudicio, il palazzetto scuro, l'ufficio senz'aria, ma che importa! Un giorno forse vedrò queste cose diversamente, con altri occhi.

Preceduto dal rumore dei chiavistelli arrugginiti, entrò il notaio. Era un uomo alto, sanguigno, vestito di tela giallina. Rosetta si alzò: — Buon giorno —. Lui, senza domandarle nulla, le disse: — Accomodatevi —. Aprì una porta, la spinse dentro. Il suo studio somigliava all'altro. Come un automa Rosetta si accostò alla macchina da scrivere, la scoperchiò, si dispose ad aspettare che il cavaliere, entrato in gran fretta, si togliesse il panama, la giacca, la cravatta, si asciugasse il sudore, cercasse furiosamente qualcosa sul tavolo, gridando e lanciando carte sul pavimento: — E' un inferno, un inferno! Dove hanno ficcato l'istrumento de Varda? Voi siete la dattilografa? Avete letto l'annuncio sul giornale? Siete svelta? Scrivete senza errori? Ora vi detto una lettera.

Dettò in fretta, sempre rovistando sul tavolo ed interrompendosi ogni tanto per imprecare contro i suoi impiegati che, a sentirlo, gli mettevano tutto sossopra. Improvvisamente si fermò:

— No, no, ragazza mia. Troppo piano. Non mi fate perdere tempo, vi prego.

Rosetta si alzò, infilò la porta, non ebbe neppure il coraggio di fermarsi nella stanza dei due per salutarli. Il giovanotto biondo la raggiunse nella saletta:

— Che cosa v'ha detto?

— Troppo piano — rispose la ragazza con un filo di voce lacrimosa.

— Peccato, si sarebbe stati tanto bene insieme!

Ma Rosetta non l'ascoltava: — Buon giorno... Grazie...

E discese in fretta, senza voltarsi.

Roberto Minervini

Un popolare barcaiolo di Santa Margherita

"Alfredino", che si dice discendente del grande pittore Filippo Lippi

L'ex-lupo di mare ha 72 anni e non va oltre Chiavari e Rapallo – Breve storia di una baronessa olandese – Un bagno alla "grotta del prete,,

S. Margherita Ligure, lunedì sera.

A Santa Margherita in uno di questi splendidi pomeriggi settembrini. Cielo terso, mare appena increspato; tempo favorevole per completare la cura di sole al largo.

Ad un cenno una modesta imbarcazione a vela si avvicina: il barcaiolo ci porge la mano per aiutarci a salire su quel guscio di noce che due colpi di remo allontanano dalla scogliera. Con semplice manovra la vela e il fiocco vengono issati sotto vento; la bianca tela freme, si gonfia; la barca si inclina da un lato e fila rapida in direzione della punta oltre la quale è Portofino. L'acqua limpida rispecchia insieme all'azzurro del cielo il verde dei banchi di alghe che si susseguono sul fondo accidentato. Il barcaiolo è indaffarato; ad ogni momento abbandona il timone per allentare o raccorciare una fune. Sempre ce lo troviamo fra i piedi. E' un vecchio rinsecchito, con la pelle color mattone incollata sulle ossa ed ha due occhietti brillanti che sembrano due buchi fatti con un succhiello.

«Ora navigo qui...»

Dalle tasche dei pantaloni trae una sigaretta cincischiata, l'accende, ma non gli basta. L'ometto ha bisogno di parlare e visto che non accenniamo a rivolgergli la parola, inizia lui il discorso.

«Settembre — egli dice — è il mese più propizio per la villeggiatura al mare». Siamo certi che nei mesi scorsi, ad altri clienti avrà detto con la massima disinvoltura che luglio e agosto sono i mesi più favorevoli. Egli muta di parere come muta il vento di questo piccolo golfo, ma anche queste chiacchierate fanno al certo parte dell'armamentario del suo mestiere di barcaiolo. Il vecchio lupo di mare prosegue: «Ora navigo qui in questo angusto specchio d'acqua, ma in gioventù ho solcato gli oceani su navi mercantili che trasportavano legna e carbone. Quando si invecchia, ed io ho ormai toccato i 72 (e qui un sospiro), bisogna fermarsi. Per un marinaio è quasi star fermo l'andare giornalmente da S. Margherita a Rapallo, Chiavari o Portofino. Benchè toscano, ma ormai qui radicato da anni, conosco pietra per pietra tutta la costa. Quella villa — e indica col dito un casseggiato che si staglia fra il verde — è quella dove è stato firmato il Trattato di Rapallo; quell'altra è del conte Marone, [illegible]

— Ebbene — proseguiva il barcaiolo — il pittore rapì la monaca e da essa ebbe Filippino. Noi discendiamo da quello.

Il suo «romanzo»

Alfredo Lippi è riuscito, come si proponeva, a destare la nostra curiosità. Lo guardiamo. In quel viso rinsecchito non c'è un tratto che ricordi l'immagine che di se stesso tracciò Filippo Lippi. (L'autoritratto si trova pure nella Galleria degli Uffizi a Firenze). Ma il pittore dal [illegible] di un perfetto ovale dai grandi occhi pensosi, dalla bocca carnosa, sensuale, dai lunghi bruni capelli che ne incorniciavano il viso, aveva allora, quando si dipinse, al massimo trent'anni. Come sarebbe diventato a 72? Forse come il [illegible] barcaiolo?

— L'avete avuto anche voi il vostro romanzo? — chiediamo al vecchio lupo di mare.

— Chi non ne ha avuto? — ci risponde Alfredo, e per convincerci dallo stesso portafogli comincia a tirar fuori una serie di fotografie che a volta a volta ci mostra. Son tutte donne giovani e belle. Ve ne sono di bionde e di brune, formose o slanciate; una piccola collezione muliebre nient'affatto disprezzabile. A tergo di ciascuna fotografia vi sono delle dediche. [illegible] si rassomigliano tanto da creare il dubbio, se non fossero vergate con diverse calligrafie, che si tratta di una dicitura concordata: «Al mio caro, simpatico Alfredino, in ricordo delle ore felici passate a bordo della sua barca a Santa Margherita».

— Questa — ci dice Alfredo mostrandoci un'altra fotografia di donna — è una baronessa olandese. Venne a Santa Margherita molto malata. Non poteva mangiar nulla. I medici le avevano consigliato i bagni di sole al completo. Come volesse dire quel «completo» lo compresi la prima volta che giunto al largo la vidi togliersi l'accappatoio e constatai che sotto non aveva il costume. Mi affrettai a dirle che se fosse passata qualche imbarcazione della Finanza saremmo stati messi in contravvenzione perchè a Santa Margherita non era ammesso il nudismo; ma essa mi rispose con una bella risata che sembrava una cascatella di perle e si adagiò comodamente al sole, in fondo alla barca. Avevo allora 68 anni e quello spettacolo non mi turbava, ma capirete. Alla fine finii per abituarmici poichè tutti i giorni era la stessa storia; partivamo al mattino, al largo si toglieva l'accappatoio e ritornavamo al calar del sole. Provvedevo io con un fornello a spirito a prepararle la colazione. Vi so dire che se come barcaiolo non c'è nessuno che mi uguagli, come cuoco, e cuoco toscano, non temo concorrenza. La bella baronessa cominciò a far onore ai miei manicaretti e al fece sempre più allegra. Aveva un carattere assai vivace. Nella tasca dell'accappatoio portava sempre con sè la rivoltella e quando i gabbiani volteggiavano intorno alla barca impetuosamente l'impugnava e sparava così all'impazzata, con nessun pericolo per quegli uccelli dal volo rapido, ma con molto pericolo per me, perchè essa non si curava di vedere se ero o no sulla traiettoria del suo tiro. Una volta fece un bel buco nella vela e se ne mostrò molto soddisfatta. Guarì completamente e quando partì volle che l'aiutassi ad imballare i suoi effetti. Aveva novanta paia di scarpe! Basta questa cifra a dirvi della sua ricchezza. Mi scrisse poi da Firenze e da Roma e perfino dall'Olanda.

La barca intanto dopo di avere descritto un largo arco si avvicina alla riva, nei pressi di Rapallo. Il vento è caduto, la vela e il fiocco si sono afflosciati. Alfredo ha impugnato i remi e ci dice:

— Vi condurrò a fare il bagno in una spiaggetta deliziosa, alla «grotta del prete». La chiamano così perchè un giorno un sacerdote andò a spogliarsi in quella grotta e mentre faceva il bagno alcuni ragazzi, per divertirsi, gli portarono via gli abiti, dimodochè dovette ritornarsene a casa colle sole mutandine.

La spiaggetta è veramente bella: è incorniciata dalla montagna e speroni dell'aspra roccia si sprofondano nell'acqua. La «grotta del prete» è la più grande delle spelonche che si aprono fra i massi. Essa deve godere di una certa notorietà perchè vi troviamo parecchi bagnanti. L'acqua è limpidissima, ma profonda. E' un piacere tuffarvisi. Ritornando a galla vediamo che al bordo della barca di Alfredino si è aggrappata una bionda sirenetta in verde costume. Il barcaiolo le parla, essa ride ed il suo riso sembra una cascatella di perle. Forsechè il discendente di Filippo Lippi le racconta la storia della baronessa olandese?

Ugo Pavia

La Cresima e la Comunione a 140 soldati a Piacenza

Ha composto un'opera lirica

Bergamo, lunedì sera.

Ad inaugurare la stagione del Teatro delle Novità di Bergamo, la sera del 20 settembre, è stata prescelta l'opera di una donna: Jamanto, di Barbara Giuranna. La Giuranna, che è nota a Palermo, dove ha studiato e s'è diplomata, s'è perfezionata col torinese maestro Giorgio Federico Ghedini, al cui indirizzo estetico partecipa con ammirato fervore. La Giuranna ha acquistato larga notorietà col poema sinfonico «Decima Legio», vincitore del concorso bandito dal Sindacato Nazionale Musicisti nel 1936, e accolto con unanimi consensi in Italia e all'estero. La

Barbara Giuranna

compositrice riconfermò le sue belle qualità con un Adagio e allegro da concerto, per nove strumenti, eseguito alle Feste musicali internazionali di Venezia, alle quali, prima e finora unica donna, fu invitata nel 1938. Nel 1939, all'Adriano di Roma, il maestro Molinari presentò il poema Patria, che, come Decima Legio, ottenne vivissimo successo. Ora è la volta dell'opera. Nei tre atti che la compongono — il libretto è della stessa autrice e si aggira intorno ad un episodio dell'anno Mille, durante una incursione di corsari saraceni sulle terre di Pisa — palpita, su sfondo eroico, l'amore materno, trionfante in vertici di commossa spiritualità.

L'attesa per quest'opera di una donna che ha già saputo conquistarsi un notevole posto fra i musicisti contemporanei, è vivissima.

SPORT

Tornare o no al dilettantismo

Gli sviluppi delle discussioni sull'avvenire del "Casale,,

Casale, lunedì sera.

La polemica cittadina sugli orientamenti futuri del «Casale» continua vivissima, in attesa di quella promessa e finora non avvenuta riunione di tutti gli sportivi casalesi, da cui dovrebbero uscire le nuove e definitive direttive per l'attività dei nerostellati.

I giornali locali dedicano gran parte del loro spazio al problema e rilevano come l'argomento è talmente trattato e sentito dal pubblico che par d'essere tornati ai tempi dei tredici-quattordici, quando il «Casale» era quel po' po' di squadrone che sapete.

Dagli ultimi articoli pubblicati e dalla piega presa nelle discussioni degli sportivi si può già individuare un progresso della polemica: tutti, o quasi, sono d'accordo nel ritorno al dilettantismo ed ai calciatori esclusivamente indigeni. La divergenza sta nei sistemi di questo ritorno: c'è, infatti, chi vuole che il mutamento radicale avvenga subito, fin dall'attuale Campionato, e chi, invece, preferisce una soluzione di compromesso, graduale, adattata alle necessità ed ai limiti di tempo disponibili.

Da qualche parte, infine, si ritiene auspicabile un intervento della Federazione calcistica mentre con vivo interesse si sono apprese le notizie che la Pro Vercelli, il Varese, l'Entella ed il Rieti hanno già deciso di applicare subito il «ritorno alle origini».

Pare, intanto, che i membri della Direzione del «Casale» (Direzione che ha fatto un comunicato per dimostrare che i calciatori locali sono in maggioranza nella prima squadra nerostellata) abbiano dato le dimissioni e che il solo Presidente, geom. Annovazzi, abbia voluto restare in carica.

Nelle file dei sostenitori del dilettantismo puro, mentre la polemica prosegue, si lavora ad organizzare il Torneo Caligaris per le squadre dei giovani e per mettere in condizioni di funzionare il nuovo campo di gioco; il tutto con l'appoggio del dott. Camillo Venesio.

LA COPPA MARIN

Bartali è ritornato a vincere

La Coppa Marin, la corsa ciclistica disputata ieri sulle strade lombarde, ha visto il ritorno alla vittoria, dopo mesi... di astinenza, di Gino Bartali. La gara ha segnato un trionfo completo della squadra della «Legnano», che con il toscano, con Coppi e con Ricci occupa i primi tre posti della classifica. La corsa fu decisa da una fuga di Cerasa, imbastita a Borgo S. Siro a 28 km. dalla partenza. Con Cerasa andarono Favalli, Volpi, Gosi e Godio. Il quintetto resistette fin presso Varzi, dove precedeva il grosso di 8 minuti e dove cedettero successivamente Gosi, Godio e Volpi.

Nella discesa di Pietragavina Favalli forò e Cerasa, rimasto solo, si lanciò a fondo. La salita di Carmine servì solo a ridurre il distacco tra il fuggitivo e il gruppo. Subito dopo la sfortuna si accanì contro i «bianco-celesti» appiedando l'uno dopo l'altro Cinelli, Bevilacqua e Vicini, mentre Coppi e Bartali scattavano nella polverosa discesa.

Al bivio di Montalto, Coppi, tallonato da Bartali, raggiungeva prima Favalli e poi il coraggioso Cerasa. Da questo punto, nonostante il tenace inseguimento di Leoni, coadiuvato da Destefanis, la corsa era decisa. I due «legnanisti» intensificavano infatti la loro azione e giungevano a Pavia con 4 minuti di vantaggio sul terzo, Ricci. Nella volata Bartali aveva facilmente ragione di Coppi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. BARTALI, in ore 6.54'23", alla media di km. 33,504; 2. Coppi, a una lungh.; 3. Ricci, ore 6.58'54"; 4. Motto id.; 5. Coltur id.; 6. Leoni id.; 7. Destefanis id.; 8. Canavesi Severino, 7.0'32"; 9. Zuccotti 7.3'28"; 10. Servadei 7.4'14"; 11. Motta (primo dei dil.); 12. Cinelli; 13. Landi; 14. Vicini; 15. Bergamaschi; 16. Bevilacqua; 17. Giacometti; 18. Marangoni; 19. Lelli; 20. Amadori; 21. Sarackui; 22. Crippa; 23. Valesi; 24. Bocci; 25. Speronello; 26. Generati; 27. Pellini; 28. Cerasa; 29. Brambilla.

Un colpo di badile sulla testa e una dichiarazione strana

Mondovì, lunedì sera.

La cronaca si occupa oggi d'un fatto che, in città e nella zona monregalese, è variamente commentato. Tale Maurizio Stralla, di 56 anni, residente nella Frazione Rifreddo — ora ricoverato al nostro ospedale civile avendo riportata una grave ferita al cuoio capelluto — è rimasto vittima, secondo le sue dichiarazioni all'autorità, di una proditoria aggressione. La notte scorsa lo Stralla si era recato presso una ragazza, una sartina, con un taglio di fodera che doveva servire alla confezione di un vestito. Qui giunto apprendeva da una vicina di casa che la ragazza era già andata a letto e perciò lasciava l'involto con la fodera presso la vicina stessa.

Mentre stava ritornandosene a casa lo Stralla veniva colpito alla testa con un colpo di badile e cadeva al suolo svenuto. Interrogato ieri sera dai Reali Carabinieri lo Stralla si mostrava reticente. Egli dichiarava di avere dei sospetti su un parente della ragazza, di cui non voleva fare il nome, il quale non desiderava ch'egli frequentasse la casa della sarta. Di più non si è potuto sapere, sia per lo stato dello Stralla, sia per la sua ostinata reticenza. Le sue condizioni però non sono gravi.

Bilancio demografico

ALESSANDRIA. — Nel bimestre giugno-luglio scorso l'andamento demografico ha segnato un nuovo incremento di popolazione: nascite 1072, morti 896, eccedenza dei nati 176.

Raduno della fisarmonica

VOGHERA. — Domenica 14 settembre, a cura del Dopolavoro Comunale, si svolgerà il primo grande Raduno e Concorso della fisarmonica e dell'armonichetta, riservato a dopolavoristi dilettanti di ambo i sessi, e dotato di molti premi. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 12 corrente al Dopolavoro Comunale di Voghera.

Grave caduta

GALLARATE. — Trovandosi su di un carro intento a lavori agricoli, il [illegible]

Nella piazzetta di S. Marco

Non sono due divi dello schermo ospiti di Venezia in occasione della Mostra Internazionale del Cinema che vi si sta svolgendo; sono due bei bambini fotografati casualmente nella pittoresca cornice della piazzetta di S. Marco.

AVVENTURE DI TUTTI I GIORNI

Avvenne nella notte per colpa di una lampadina

Milano, lunedì sera.

— Tenete bassa quella lampadina!
— Più bassa di così!
— E non fate lo spiritoso.
— E voi non fate il gradasso perchè siete insieme ad una donna.
— O dico! — E il signor Palmiro F. di Quirino Stecne abitante in via Palmanova, aveva momentaneamente lasciata la fidanzata per porsi a mo' di sfida di fronte al suo loquace interlocutore.
— Tenete giù le mani! Capito?
— Vi farò vedere io cosa può accadere a disturbare la gente col piantarle in faccia la lampadina.
— Io non l'ho fatto apposta.
— E allora bastava chiedere scusa; tutto era finito.
— Ma io non chiedo scusa a nessuno; non vi ho fatto nessun male.
— Mi avete dato ai nervi, ecco!
— Curatevi...
— Basta, dico!
— Basta a voi e piantatela, altrimenti vi faccio vedere chi sono io.

Era volato uno schiaffo. Uno schiaffo che nel profondo silenzio della notte aveva fatto un certo effetto, specie per la discreta violenza con cui Palmiro F. lo aveva vibrato sul volto dello sconosciuto, certo Ampelio B., abitante in quel di Lorrio. Naturalmente Ampelio non intese e ricambiò lo schiaffo ricevuto e allora i due si furono addosso e rotolarono per terra avvinti e furiosi.

La ragazza, certa Maddalena De G. di Filippo, trent'anni, quello che si può dire un bel «tocco» di donna, consapevole della sua forza, si buttò senza esitare fra i due con l'intenzione di separarli, ma visto vano ogni tentativo e presago che i due se le sarebbero date sode, e specie il suo Palmiro, sotto i duri colpi del gagliardo avversario Ampelio, ne sarebbe uscito eccessivamente malconcio, deliberò di mettersi a gridare con quanta voce aveva in corpo e con quale effetto, nella fondissima notte, è facile immaginarlo.

Due guardie accorsero e dopo un quarto d'ora il terzetto era al commissariato di zona.

Non valsero le scuse e le reciproche accuse: trovarono un funzionario severo il quale, ritenere che all'una di notte simili scenate per simili sciocchezze dovessero meritare un castigo. Cosicchè tutti e tre furono passati in guardina e ne uscirono all'alba.

Una notte fresca come quella di ieri doveva certo portare buon consiglio ai chiassosi nottambuli, tanto più che all'ombra delle pareti carcerarie c'è più fresco ancora; e ciò valse per lo meno a riconciliarli, perchè, usciti e accompagnati dagli agenti di nuovo al cospetto del funzionario per sentirsi una nuova intemerata, questi manifestarono con tale effusione di termini e di atteggiamenti, una simpatia reciproca che quasi quasi c'era da credere alla nascita di un'amicizia indistruttibile.

Pare impossibile, ma talvolta avviene proprio così: una lite, un'avventurosa lite, un po' di parche e una pugilazione, pongono i litiganti in una situazione psicologica di sconvolgimento generale per cui tutto muta tra loro.

E il commissario evidentemente, da buon psicologo, ciò lo doveva aver sperimentato altre volte con mezzi non meno efficaci.

Due medaglie d'argento ad un eroico ufficiale

Como, lunedì sera.

Altre due medaglie d'argento sono state concesse al capitano Adriano Auguadri, eroicamente caduto il 4 aprile scorso sul fronte greco. Eroe da leggenda, il capitano Auguadri, che è stato proposto per la medaglia d'oro alla memoria, era già decorato di altra medaglia d'argento, di due di bronzo, della croce di guerra al Valor militare ed aveva ottenuto due encomi. Ecco la motivazione delle due medaglie d'argento ora concessegli:

«Valoroso combattente della grande guerra, più volte decorato, sapeva infondere alla propria compagnia il suo grande entusiasmo e la sua fede. Con ardimento, con sprezzo del pericolo, trascinava i suoi alpini, con la parola e con l'esempio, alla conquista di una importante posizione, mettendo in atto il piano studiato in precedenti ardite ricognizioni notturne. Esempio di eroismo, di passione e di capacità di comando. — Quota 526 (Zona Sqimari), il 24 gennaio 1941-XIX».

«Comandante di reparto alpino, incaricato d'eseguire un ardito colpo di mano su un'importante ed innevata posizione nemica fortemente presidiata e dotata di numerose armi automatiche, portava i propri uomini sul tergo del dispositivo avversario con un'audace, rischiosa e faticosa marcia di circa tre ore. Si gettava quindi arditamente e di sorpresa, per primo, animando i propri alpini con l'esempio e con la parola sul presidio nemico, riuscendo ad annientarlo, infliggendogli gravissime perdite in morti e feriti e catturando numerosi prigionieri, mitragliatrici, fucili ed altro materiale bellico vario. Magnifico esempio di freddo e meditato ardimento, di coraggio, di sprezzo al pericolo, rinnovava così le prove già date in precedenti azioni di brillante capo guerriero, trascinatore dei propri uomini. — Monte Guri i Topit (q. 2110), il 9 marzo 1941-XIX».

Una generosità sospetta

Dona polli a destra e a sinistra ed è arrestato per furto

Brescia, lunedì sera.

La troppa generosità di certo Giuseppe Grazioli fu Luigi d'anni 45 il quale ad un amico di Mompiano aveva lasciato un pollo da cucinare dicendogli «Lo mangeremo insieme», ad un altro una pollastra, ad altri ancora altri polli, attirò l'attenzione dei carabinieri e poichè la notte precedente erano stati svaligiati i pollai di tre agricoltori del luogo, il Grazioli venne fermato e tradotto in caserma. Qui, malgrado gli ostinati dinieghi e il rifiuto di giustificare la provenienza dei polli distribuiti, il Grazioli venne trattenuto in arresto e colpito dalle denuncie dei derubati.

Giovinetto ustionato in un singolare incidente

Como, lunedì sera.

Un singolare incidente che per poco non ha avuto conseguenze mortali è avvenuto a Somana. Il filo di una rudimentale teleferica montana, adibita al trasporto di legna, per l'eccessivo peso del carico si abbassava tanto da venire in contatto con un sottostante filo della corrente elettrica ad alta tensione. Ne sprizzò una vampa, il filo della teleferica si spezzò e, battendo contro il pendio, incendiò qua e là boschi e cespugli, colpendo infine un giovanetto, certo Adami Guidi di Giovanni, che riportò ustioni ai piedi, alle gambe ed alle mani.

Scomparso da casa

CUNEO. — Manca da casa dal 31 agosto il contadino Giordano Giuseppe fu Giuseppe, di 38 anni, da Sampeire. La moglie, Cairo Margherita, ha denunciato il fatto ai carabinieri. Si ignora la destinazione presa dallo scomparso.

Due furti

CUNEO. — Un furto di 100 chilogrammi di patate è stato consumato da ignoti ai danni di Bosco Battista, di 58 anni, abitante alla borgata Broca di Sampeire, che si trovava temporaneamente assente da casa. Cinque galline per un valore di 140 lire sono state asportate da una stalla in aperta campagna, di proprietà della contadina quarantatreenne Garino Maria, residente in regione Lusernetta di Bernezzo.

Atto onesto

TORTONA. — Il signor Giacomo Bezzi, segretario alla R. Procura di Alessandria ha rinvenuto sul piazzale della stazione un portafogli contenente 2383 lire ed un assegno bancario di 1540 lire, nonchè documenti, che lo smarritore Giorgio Pedemonte, di Brignano Frascata, grazie all'onestà del Bezzi, poteva ricuperare presto.

Ingresso Parroco

TORTONA. — Il sacerdote dott. don Giovanni De Micheli, cappellano della 10a Legione M.V.S.N., ricevuto dalle autorità e dal popolo festante, ha preso possesso quale novello parroco, della parrocchia di San Giovanni, di Pontecurone.

Ruba un alveare

VALENZA. — Per furto di alveare in danno dell'agricoltore Alessandro Frascarolo di 50 anni, residente alla frazione Valdolenga di San Salvatore Monferrato, è stato denunciato il contadino Pietro Ferrero di 22 anni, da San Salvatore Monferrato. Il danno è di 300 lire.

Nella Podesteria valenzana

VALENZA. — A Palazzo Valentino si è effettuato lo scambio delle consegne fra il Podestà cessante squadrista Aldo Enrico Zacchetti, richiamato alle armi, ed il Commissario Prefettizio fascista Carlo Illario che reggerà l'amministrazione della città di Valenza durante l'assenza del capitano Zacchetti.

Lattaio denunciato

VALENZA. — Per vendita di latte [illegible]

RADIO - TEATRI

Lunedì 8 Settembre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — Ore 17: G. Orario - G. Radio.
17,15: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Frez.
17,35: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «I puritani»: a) «A te, o cara» (Lauri Volpi), b) «Son vergin vezzosa» (Pagliughi), c) «Suoni la tromba, e intrepido» (Manacchini e Neroni); 2. Mascagni: «Cavalleria rusticana»: a) «Voi lo sapete, o mamma» (mezzosoprano Pederzini), b) «Viva il vino spumeggiante» (Gigli); 3. Puccini: «Tosca»: Vissi d'arte (Caniglia).
18: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
18,30-18,55: Radio Rurale.
19,55: Trenta minuti nel mondo.
20: G. Orario - G. Radio.
20,20: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: Trasmissione dal Teatro dei Rozzi di Siena: Settimana celebrativa della Scuola Veneziana (Secoli XVI-XVIII): «Juditha triumphans», oratorio di Antonio Vivaldi nella elaborazione di Vito Frazzi e nella riduzione scenica di S. A. Luciani. Interpreti: Elena Nicolai, Maggio, A. Rossi, A. Casalicchio, Rina Corsi, G. Del Signore. Orchestra dell'Accademia Chigiana. Direttore maestro Antonio Guarnieri. (Quanto il Vivaldi (nato a Venezia nel 1676, morto a Vienna nel 1741) fu tra i più grandi musicisti, fu anche fra i più ingiustamente obliati. Ai suoi tempi ebbe grande fama come autore di innumerevoli concerti di violino, ma dopo la sua morte cadde quasi completamente in dimenticanza. Soltanto di recente riapparve in tutta la sua grandezza, specialmente per il caldo — e qualche volta perfino sensualistico — soffio di vita, con cui egli seppe rianimare le forme settecentesche. Una di queste opere è appunto l'oratorio «Juditha» che viene trasmesso questa sera. L'argomento è tratto dal notissimo episodio biblico, che tanti musicisti ha ispirato; ed il lavoro affascina non soltanto per l'ampio ed espressivo respiro melodico, ma anche per la ricchezza del colorito orchestrale, per il quale, oltre che archi, tromba, oboi, flauti, clarini, cembali, organo e timpani, il compositore impiega pure quattro tiorbe, un mandolino e — per accompagnare l'aria di Juditha «Summe astrorum Creator» — un concerto di viole: prime efficaci manifestazioni di quella ricerca della individualizzazione strumentale e del colore orchestrale, che doveva poi giungere alla massima potenzialità col romanticismo). Nell'intervallo (21,20 circa): Conversazione di Bianca Becherini: «La produzione musicale sacra di Antonio Vivaldi».
22,30: Notiziario.
22,15: Orchestra diretta dal maestro Zeme.
22,45-23: Giornale Radio.
ONDA metri 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,20 tr. progr. prec.
ONDA metri 221,1. — Ore 18-18,30 (circa): Trasmissione dal Palazzo Vendramin Calergi: Manifestazioni veneziane - VII Festa internazionale della Musica: Concerto wagneriano diretto dal m.o Bernardino Molinari con la partecipazione del soprano Jenny Wolff: 1. «Sinfonia in do maggiore»: Sostenuto e maestoso - Allegro con brio - Andante ma non troppo, un poco maestoso - Allegro assai - Allegro molto e vivace; 2. «Cinque poemi per voce e orchestra»: a) L'angelo, b) Rimani tranquillo!, c) Nella serra, d) Dolori, e) Sogni (soprano Jenny Wolff). (Negli incanti e nella sognante atmosfera della divina città lagunare e da quello stesso Palazzo Vendramin Calergi, che conobbe la dipartita estrema dell'autore del «Tristano», viene trasmesso questo importante concerto sinfonico tutto dedicato a composizioni di Riccardo Wagner. Di speciale interesse è la «Sinfonia» che inizia il programma, opera poderosa e fra le meno note del grande tedesco. Le «Cinque liriche» furono composte da Wagner su versi di Matilde Wesendonk, all'epoca in cui il musicista era tormentato da quella che fu la sua più grande passione per una donna e che gli ispirò la creazione del «Tristano»).
20: G. orario - G. Radio.
20,20: Mario Appelius: Commento ai fatti del giorno.
ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: «Si egli tornasse», un atto di Gino Vergani. Interpreti: P. Pareso, C. Pestalli, S. Parisi, M. De Simoni, G. De Monticelli, G. Verdiani, A. Bizzarri, P. Lelio, Stefania Piumatti, Franca Bertramo, Nella Marcacci. (Questo atto unico di Vergani, fra pensoso e paradossale, venne trasmesso per la prima volta alcune sere or sono, e sarà riascoltato certamente con piacere. Ironizza sulla sorte di un poeta che in vita non fu compreso, ma adesso che è morto, tutti s'affannano ad esaltare; ma soprattutto ironizza intorno agli uomini che di quella incomprensione furono i maggiori colpevoli e che della postuma esaltazione fanno vuoto strumento delle loro ambizioni).
21,15: Programma di canzoni.
21,35: Itinerario pisano: a) il Duomo, b) il Camposanto; c) la Torre pendente; d) il Battistero.
21,50: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal m.o Andrea Marchesini.
22,20: Musica sinfonica.
22,45-23: Giornale Radio.

Martedì 9 Settembre

PROGRAMMI DIURNI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore: 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): G. orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,00 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: [illegible] di Tamburo con Ciuffettino.
11,15-11,30 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Canzoni e melodie.
12,50: Notiziario d'oltremare.
13: G. Orario - G. Radio.
13,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini.
13,50: Cronache della «Mostra Internazionale Cinematografica» di Venezia.
14: Giornale Radio.
14,15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: m. 221,1, 230,2. Ore: dalle 7,30 alle 11,15 tr. prog. prec.
10,15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.
10,40: Programma di musica operistica.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: G. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini. 1. Beethoven: «Prometeo», introd. op. 43; 2. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia Centrale»; 3. Cherubini: «Gli Abencerragi», introd. dell'opera; 4. Wagner: «Sigfrido», mormorio della foresta. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica varia.
14,45-15: G. Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ZARA

Lunedì 8: Il programma di questa Stazione è, nelle trasmissioni principali, uguale al programma generale; ad eccezione delle seguenti trasmissioni: Ore 21,15: Duo pianistico Bormioli-Semprini — 21,40: Gai campagnoli.

STAZIONI ESTERE

GERMANIA. Lunedì 8: Ore 18: Concerto dedicato a Dvorak — 19,27: Dizione poetica — 0,10-2: Concerto notturno.
UNGHERIA. Lunedì 8: Ore 17,30: Concerto della Croce Rossa — 20,30: Un colpo d'occhio sulla scena dei teatri di Budapest — 21,10: Concerto del [illegible] tirolesi — 19: Concerto dialettale.
SLOVACCHIA. Lunedì 8: Ore 19,30: Canzoni popolari slovacche.
CROAZIA. Lunedì 8: Ore 17,40: Concerto vocale — 20: Idem.
ANTICIPAZIONI: «L'Amico Fritz» di Mascagni sarà diffuso sabato 20 — «Don Gil dalle bande verdi» tre atti di Tirso de Molina, sarà diffuso martedì 16 — «La Maestrina» di Dario Niccodemi, sarà in onda sabato 17 — «Il Casino di campagna», farsa di A. Kotzebue, tornerà al microfono domenica 14.

Spettacoli

MICHELOTTI

Il ritorno di Gianduja

AL MICHELOTTI ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la prima delle annunciate rappresentazioni delle Marionette dei fratelli Lupi. La riapparizione di Gianduja ha richiamato un foltissimo pubblico di bambini e di adulti, tanto da segnare un «esaurito» in ogni ordine di posti. Lo spettacolo si è svolto quindi col più vivo successo e molti e calorosi sono stati gli applausi che hanno sottolineato la rappresentazione della commedia educativa «Cuor d'oro», della delicata fiaba «Giovannino senza paura» e di indovinati «numeri» di varietà. Con lo stesso programma, il gradito spettacolo sarà replicato giovedì e domenica prossimi, alle ore 16.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO LETTERALE E NUMERICO

Identificare le parole proposte, avvertendo che la lettura si fa tanto in senso orizzontale che in senso verticale, che ad ogni lettera corrisponde un numero, e che a lettera eguale corrisponde numero eguale.

La somma dei numeri delle linee e delle colonne, darà rispettivamente per totale: 9, 16, 18.

1) Può essere anteriore o antecamente
2) La serratura di chi non ha serrature
3) Pesce d'acqua dolce di colore verdastro olivaceo
4) Città della provincia di Cosenza famosa per i suoi pescatori
5) Scompartimenti di ortaglie e di giardini.

A N A G R A M M A

xxxxxxxx sono insetti
Ben noi pungere provetti
Sono detti xxxxxxxx
Se mal portano i calzoni.

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Per trascinare l'America in guerra

Gli Stati Uniti invasi dai propagandisti inglesi russi e giudei

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Washington, lunedì matt.

Secondo informazioni dell'ufficio per gli armamenti, l'Unione Sovietica ha richiesto forti forniture di alluminio, inquantochè, a causa dell'andamento della guerra, i due terzi della produzione sovietica di alluminio non hanno più potuto essere realizzati.

Emissari di Londra

Commentando questa notizia, la New York Tribune osserva che il problema delle forniture di alluminio ai Sovieti è estremamente grave, perchè gli Stati Uniti soffrono così stessi di mancanza di questo metallo e non possono rinunciare in favore di altri ad alcuna quantità di esso. D'altra parte i bisogni sempre crescenti di materiale da guerra da parte dei Sovieti si avvicina al punto di poter essere soddisfatto solamente a costo di gravissimi sacrifici per le necessità stesse dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

L'Associated Press informa, infatti, che i membri della Missione aeronautica sovietica, arrivata giorni addietro negli Stati Uniti, hanno visitato a Spokane, nello Stato di Washington, il Quartiere Generale e gli impianti della II Flotta aerea degli Stati Uniti.

Questa e l'altra Missione bolscevica che circolano per le fabbriche di guerra e per le fabbriche americane, mentre la Missione degli Stati Uniti a Mosca non viene messa dai Sovieti a conoscenza di nulla, non sono troppo ben viste dalla maggior parte degli ufficiali, degli industriali e del pubblico, che cominciano ad essere seccati della troppa gente «alleata» che ficca il naso dappertutto.

In proposito, anzi, il New York Times scrive che a Washington il numero dei diplomatici inglesi, impiegati, tecnici e propagandisti dell'Inghilterra negli Stati Uniti è attualmente salito, come non è mai successo finora, a 826 persone, contro 219 che erano allo scoppio della guerra. Solamente nel personale dell'Ambasciata inglese l'aumento è stato da 24 a 356 persone, mentre il personale del Consolato da 150 è stato aumentato a 448. Questa situazione, dice il giornale, ha già portato a che gli isolazionisti abbiano richiesto un'inchiesta al Congresso riguardante le missioni inglesi negli Stati Uniti e che il senatore Wheeler abbia con piena ragione dichiarato che l'Inghilterra spende 150 milioni di dollari per gettare gli Stati Uniti nella guerra.

Gli attacchi di chi si preoccupa di questa inframmettenza anglo-russa negli affari americani si rivolgono anche contro parecchie personalità, primo fra i quali il Commissario dei prezzi, Henderson. La revoca sua e di quattro suoi principali collaboratori dalle cariche, a causa della loro «attività comunistica», è stata, anzi, richiesta in uno scritto al Presidente Roosevelt, dal Comitato del Congresso incaricato dell'inchiesta contro le manifestazioni antiamericane. In questa lettera, fra l'altro, viene richiamata l'attenzione del Presidente sulla attività agitatoria di Henderson che, durante la guerra civile spagnola, aveva viaggiato in lungo ed in largo l'America al fine di ottenere soccorsi per i bolscevichi iberici.

Stamane, poi, come occasionale, si notano su parecchi giornali degli accenni agli ebrei, accenni tutt'altro che simpatici e che sono provocati dal fatto che il Congresso sionista americano, che ha avuto luogo in Cincinnati dell'Ohio, ha rivolto all'Inghilterra ed a tutte le democrazie, un appello affinchè venga approvata la necessità della fondazione dello Stato giudaico di Palestina, la qual cosa è una necessità assoluta per il ristabilimento dell'ordine mondiale. Il rabbino Wise ha, anzi, dichiarato che quest'appello è indirizzato principalmente a Churchill che sempre ha aiutato i sionisti e che la richiesta di fondare in Palestina lo Stato nazionale ebraico deve essere accettata al più presto.

Soldati in rivolta

Tutti questi appunti offerti dalla scarsa cronaca della mattinata dicono a sufficienza come non siano pochi gli americani che cominciano finalmente ad aprire gli occhi sull'assedio propagandistico di cui gli internazionali del comunismo, del giudaismo e del bolscevismo hanno cinto il popolo degli Stati Uniti per trascinarlo alla guerra.

Non v'è da credere, però, che tale sorprendente constatazione porti a delle novità. Il popolo americano, anche se si preoccupa di qualcosa, lo fa, in questi tempi, con enorme noncuranza ed apatia. E nulla vale a scuoterlo, fatta eccezione per l'aumento dei prezzi e delle agitazioni operaie ad esso collegate.

L'entusiasmo bellico e la disciplina della truppa, poi, sono sempre quanto mai scarsi. L'Associated Press, anzi, apprende oggi, da Petersburg, nella Virginia, che la polizia di quella città ha dovuto affrontare con i gas lacrimogeni 800 soldati del vicino accampamento di Camp Lee i quali avevano inscenato una clamorosa dimostrazione per ottenere la liberazione di un loro commilitone arrestato per ubriachezza. Solo dopo il lancio delle bombe a gas la polizia è riuscita a disperdere i soldati.

Sul New York Daily Herald Pearson e Allan constatano, intanto, che il numero di cittadini americani non atti al servizio militare, perchè sanno appena appena leggere e scrivere, è elevatissimo. Secondo il giornale, dal 15 maggio al 15 luglio 91.919 illetterati sono stati dispensati dal servizio militare.

Queste le poche notizie e gli spunti che la cronaca delle ultime ore suggerisce. I giornali sono pieni di articoli sulla morte della madre di Roosevelt, avvenuta a Hyde Park, e, anche a causa della domenica, di cose politiche interessanti ne hanno poche da raccontare.

R. G.

Come è morta a Hyde Park la madre di Roosevelt

New York, lunedì mattino.

(R.) — «Gli Stati Uniti sono in lutto per la morte della madre del 32.o Presidente, unico Presidente tre volte».

Questo dicono tutte le radio americane, cominciando la cronaca della morte della madre del Presidente.

Ulteriori notizie dicono che la anziana signora — fra due settimane avrebbe compiuto l'87.o anno — è restata incosciente per dodici ore; il Presidente con la consorte è stato al capezzale tutta la notte.

La morte è avvenuta alle ore 12.15 (estive) per acuto collasso circolatorio.

La mattina di sabato il Presidente, appena giunto da Washington, si è trattenuto lungamente con la madre e con lei ha passato anche parte del pomeriggio.

Si annuncia che i funerali avranno luogo domani, martedì, e che la sepoltura avverrà sul sagrato della chiesa episcopale di San Giacomo a Hyde Park.

I complotti comunisti nella Francia occupata fomentati da Mosca

Vichy, lunedì sera.

Negli ambienti responsabili di Vichy si ritiene che i recenti attentati perpetrati contro cittadini germanici nei territori della Francia occupata, siano parte di un complotto comunista. In favore di una simile supposizione stanno i numerosi manifestini ritrovati durante le perquisizioni operate negli alloggi di noti comunisti; in tali manifestini erano contenute delle minacce contro i cittadini tedeschi che si trovano sul suolo francese. Inoltre, suffraga una tale ipotesi anche l'attiva propaganda fatta dalla radio di Mosca, la quale incita il popolo francese a ribellarsi contro l'esercito d'occupazione tedesco.

(N. P. D.)

Un Tribunale Speciale giudicherà in Serbia i responsabili del disastro

Belgrado, lunedì sera.

Un comunicato ufficiale informa che sarà costituito un Tribunale popolare composto di sei giudici serbi, il quale avrà il compito di giudicare i responsabili del crollo della Jugoslavia. Fra i primi, sarà giudicato il generale Simovic, capo del Governo che ha condotto il paese alla catastrofe.

(N. P. D.).

Il formidabile contributo dell'Armata aerea allo sviluppo delle operazioni

Berlino, lunedì sera.

La stampa germanica pone nel massimo risalto il ritmo delle operazioni in corso su tutti i fronti dell'Asse, ritmo che è andato particolarmente intensificandosi in questi ultimi giorni. Lo sbaragliamento della flotta mercantile e da guerra sovietica nel mare Baltico, l'abbattimento complessivo di 136 apparecchi britannici nella scorsa settimana da parte della Luftwaffe e della difesa contraerea germanica e la formidabile offensiva sferrata da tutte le forze dell'Asse operanti sul Fronte Orientale, sono esaltati dai giornali come la migliore risposta alle provocazioni ed alle menzogne anglo-sovietico-americane.

«Dalle acque dell'isola di Oesel ad Odessa — scrive il Woelkischer Beobachter — le forze bolsceviche sono sottoposte ai più massacranti martellamenti. Su tutto questo spazio le forze dell'Asse hanno attaccato da sabato a domenica il nemico senza posa, infliggendogli nuove perdite di eccezionale gravità, che non hanno riscontro alcuno nella storia».

«Specialmente l'arma aerea — scrive a sua volta lo Zwoelf Uhr Blatt — ha dimostrato quale sia in ogni istante la sua meravigliosa efficienza e come su nessun fronte il nemico riesca a tenerle testa. Non c'è più ormai centro di resistenza avversario che non sia in continuità sottoposto all'offesa dell'aviazione dell'Asse, come non è possibile alcun tentativo di attacco sovietico e britannico senza che esso termini con il più clamoroso insuccesso e le più dure perdite per il nemico. L'arma aerea dell'Asse fornisce in primissimo luogo le più lampanti dimostrazioni dell'assoluta superiorità delle nostre forze armate su tutti i fronti di questa guerra gigantesca».

(Stefani)

La misera fine di due generali russi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, lunedì sera.

Il corrispondente di guerra Ulrich Maletzki narra la fine di due generali sovietici. L'avvenimento è accaduto alcuni giorni or sono nella regione di Luga. Quando le truppe tedesche espugnarono l'importante città, a circa cento chilometri a sud di Pietroburgo, i generali e i loro Stati Maggiori dei comandanti i reparti sovietici si diedero alla fuga.

Come sovente accade, anche in questo settore vi furono le solite vicende frutto della confusione: le truppe cercavano il loro generale e il generale cercava le sue truppe. Il comandante della 70ª Divisione sovietica, generale Fedjunin, uscito da Luga, cercava le proprie truppe. Evidentemente egli non era stato informato che le truppe germaniche si erano spinte molto più a nord e che, quindi, la città era circondata.

Ad un certo punto, accorgendosi che per lui non c'era via di scampo, il generale Fedjunin afferrò una rivoltella e si uccise. Un tenente del suo Stato Maggiore si sparò anch'esso un colpo di pistola, ma non morì. Successivamente, come si apprende ora, egli ha dichiarato che il proprio generale venne invece soppresso a cura della Ghepeu.

Il comandante, poi, della 235ª Divisione sovietica invece, quando vide che le truppe tedesche stavano per arrivare, si distese per terra, fingendosi morto, ma, vedendo un fante germanico avvicinarsi, aprì il fuoco con la pistola. Il soldato tedesco allora interveniva ed uccideva l'alto ufficiale sovietico.

F. B.

Laval lascierà presto l'ospedale

Parigi, lunedì sera.

Lo stato di salute di Laval è talmente migliorato che ieri egli ha potuto lasciare il letto per la prima volta. La prima visita ricevuta è stata quella di Marcel Déat. Laval si ritiene guarito ed ha espresso il desiderio di lasciar presto l'ospedale di Versailles.

(D. N. B.).

Il vittorioso Mannerheim

Il Maresciallo Mannerheim, vittorioso comandante dell'esercito finnico, col generale tedesco Stumpff, comandante dell'aviazione nel settore Nord ed in Finlandia.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 27 settembre

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 27 settembre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

IN MEMORIA DI BRUNO

Un messaggio da Gondar

Nel trigesimo della morte di Bruno Mussolini il Segretario Federale di Gondar ha inviato alla Eccellenza Serena a Forlì il seguente telegramma:

«Gli squadristi e universitari della ridotta di Gondar, nella totalità in prima linea, esaltano con le armi l'eroica memoria di Bruno Mussolini e sono spiritualmente presenti all'odierna celebrazione. — Federale Poli».

L'omaggio degli aviatori civili alla tomba di Bruno Mussolini

Il 5 settembre i dirigenti ed i piloti delle società di navigazione aerea italiane «Ala Littoria», «Avioline» e «Lati» hanno con rito militare deposto sulla tomba del Comandante Bruno Mussolini una corona di alloro. Il doveroso omaggio reso a Predappio all'ideatore e propugnatore delle linee aeree transcontinentali italiane vuole essere una conferma dell'affetto e dell'ammirazione di cui era circondato il giovane dirigente dell'aviazione civile.

(Stefani)

Tre camosci abbattuti nel Cuneese

Cuneo, lunedì sera.

I fratelli Giovanni e Luigi Gastaldi, rispettivamente di 37 e 35 anni, elettricista il primo e falegname il secondo, qui residenti alla frazione Madonna dell'Olmo, ieri, in occasione dell'apertura generale della caccia di monte, si sono spinti a Bergemoletto, località dell'alta valle di Stura, sopra il comune di Demonte, e, dopo una faticosa marcia effettuata nella notte da sabato a domenica, sono riusciti a predisporre un appostamento a un terzetto di camosci, che nelle prime ore di ieri mattina hanno poi abbattuto.

Le prede sono state assai ammirate nella nostra città, destando anche l'invidia dei cacciatori meno fortunati; peccato che uno dei tre camosci sia caduto in un burrone dal quale, data la pericolosità del precipizio, non è stato possibile ricuperarlo.

Impiegata postale condannata per appropriazione indebita

Como, lunedì sera.

Detenuta, è comparsa avanti al Tribunale a rispondere di peculato e falso certa Pasquali Maria, già addetta all'ufficio postale di Nibionno. S'imputava alla Pasquali di avere, mediante falso ideologico in atto pubblico, attestato falsamente sulle note sussidio pagamenti che non erano stati effettuati, per un totale di L. 2118.

Il P. M., concedendo alla Pasquali le attenuanti comuni del valore lieve, del particolare valore morale e sociale, del risarcimento del danno prima del giudizio, ha concluso per una condanna ad un anno e quattro mesi. Il Tribunale, ritenuto trattarsi non di una incaricata di pubblico servizio, ma di persona senza qualifica addetta privatamente alla titolare, ha affermato il minore reato di appropriazione indebita al posto di quello di peculato ed ha assolto per il falso ideologico. In definitiva la Pasquali è stata condannata a mesi 8 di reclusione e L. 800 di multa col duplice beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione al casellario.

I semi di senape esclusi dal vincolo e dalla denuncia

Roma, lunedì sera.

I semi di senape sono esclusi dalla disciplina prevista dal decreto ministeriale 6 giugno relativo al vincolo e alla denuncia dei semi oleosi.

Il decano dei legali

Ha novant'anni, esercisce da 64, compie passeggiate di 20 chilometri per recarsi a difendere i clienti

Ferrara, lunedì sera.

Ha testè compiuto 90 anni il più vecchio avvocato della provincia di Ferrara: Antonio Stefanoni Ferranti residente a Stellata di Bondeno. La sua iscrizione all'albo dei procuratori legali data dal 12 ottobre 1877. Sono quindi 64 anni che egli esercita la professione. Nonostante la tarda età egli è vegeto e robusto e, se gli capitano, non disdegna di assumere incarichi professionali, portandosi da Stellata alla Pretura di Bondeno a piedi, a dispetto della distanza di 10 chilometri. L'avv. Stefanoni ha sempre disdegnato il lusso. Un cappello in testa che ricorda quelli di vent'anni fa, vestito di pari anzianità, il bastone addossato ad una spalla per sostenere, non la sua vecchiaia ma... una sporta nella quale egli ripone, con le carte ed i fascicoli il vitto per la giornata. E così da Stellata a Bondeno tutti i martedì, giorno di cause in quella Pretura. L'avv. Stefanoni vive tranquillo della sua modesta, anzi modestissima posizione economica ed egli sostiene che la tranquillità è indiscutibilmente il miglior farmaco di lunga vita.

Semiaccecato da un colpo di coda datogli da una mucca

Ferrara, lunedì sera.

Il boaro Antonio Guarnieri fu Angelo di anni 57 da Codigoro era intento a mungere una vaccina, quando l'animale, forse per allontanare le mosche dava colla coda una brusca sferzata, che colpiva in pieno gli occhi del Guarnieri. La violenza del colpo è stata tale che il boaro ha riportato congiuntivite e pericongiuntivite ad ambedue gli occhi ed è stato ricoverato all'ospedale della nostra città con riserva sulla prognosi per quanto riguarda la facoltà visiva.

Bimbo vittima della propria imprudenza

Ferrara, lunedì sera.

Orlando Comini di Vittorino di 7 anni da Pontelagoscuro si aggrappava ad un autocarro guidato dall'autista Pasquino Lodi fu Francesco da Ficarolo. Il Lodi, accortosi del fanciullo, lo allontanava e saliva quindi in cabina, dirigendosi verso uno stabilimento della zona. Senonchè, appena l'autoveicolo si poneva in moto, il ragazzo si aggrappava all'autotreno, riuscendo a sedersi sul timone fra autocarro e rimorchio. Dopo circa un centinaio di metri, in una curva, per un sobbalzo improvviso, il piccolo Comini rotolava a terra ed andava a finire sotto le ruote destre del rimorchio. La morte è stata immediata.

Sbalzato dal seggiolino con il quale la madre lo portava sulla bicicletta finisce sotto un carro

Ferrara, lunedì sera.

La casalinga Giuseppina Turolla in Costantini, ritirava, completamente guarito dall'ospedale di Codigoro, il proprio figlioletto Beppino di 17 mesi e, per trasportarlo a casa, lo collocava su un sedile improvvisato applicato alla parte anteriore della bicicletta. Alle 20.30, in località Pescarina, raggiungeva un carrozzone trainato da un mulo. La donna, nel tentativo di oltrepassare a destra il veicolo, andava a cozzare con violenza con la ruota anteriore della bicicletta in una ruota del carrozzone. Nell'urto il sedile applicato alla bicicletta si staccava ed il piccino andava a finire sotto una ruota del pesante veicolo rimanendo orribilmente schiacciato.

Giovane che muore per un incidente di caccia

Bergamo, lunedì sera.

A Zanica, mentre certo Emilio Beretta, di 21 anni, deponeva il proprio fucile per terra, ne faceva inavvertitamente esplodere un colpo rimanendo ferito al gomito sinistro. Dapprima la ferita non parve eccessivamente preoccupante, ma, data la forte emorragia, il giovane Beretta venne trasportato all'Ospedale Maggiore di Bergamo ove nonostante tutte le cure è deceduto.

Colazione in marcia

Lo spuntino di un motorizzato tedesco, mentre la macchina corre all'inseguimento del nemico.

La Staffetta gigante alpina si è conclusa stamane

Il trionfale arrivo ad Aosta della pattuglia di Cogne — L'omaggio delle ventiquattro squadre al Sacrario dei Caduti — La Principessa di Piemonte riceverà i giovani

Aosta, lunedì sera.

La pattuglia di Locana, sulla quale era rivolta tutta l'attenzione per la faticosa frazione che doveva compiere in località fortemente accidentata da ghiacciai e da nevai e che doveva compiere il percorso in 18 ore superando cinquemila metri di dislivello, ha dato una magnifica dimostrazione di tenace volontà, e di spirito agonistico. La pattuglia di Locana partita con pioggia fittissima e con un violento vento, ostacolata lungo il percorso da tormenta e da raffiche insistenti di nevischio, è giunta a Cogne con tre ore e mezza di anticipo sull'orario prefisso.

Due giovani fascisti presentavano ai piedi e alle gambe notevoli ferite sommariamente medicate. Erano rimasti feriti sotto il colle San Pietro da una caduta di sassi, ma nonostante il dolore erano proseguiti ugualmente ed erano giunti a Cogne cantando. Quasi nessuno li aspettava a quell'ora, tre ore e mezza prima, ma subito in onore degli ardimentosi giovani veniva improvvisata una manifestazione.

La prova fornita da questa pattuglia vuole essere la dimostrazione eloquente dell'impegno con il quale questi forti arrampicatori del Gran Paradiso hanno affrontato il loro compito. Ed è stata anche una prova sportiva per gareggiare in bravura con i Giovani fascisti di Ollomont, che hanno compiuto il percorso in condizioni disagiate dovendo per l'ultimo tratto trasportare a spalla il capo-pattuglia rimasto ferito.

Oggi tutte le pattuglie che hanno partecipato alla Staffetta Gigante delle Alpi, saranno ricevute dall'Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

L'Augusta Dama, che con la sua grande passione alpinistica ha sempre dato prova di simpatia verso i giovani che si dedicano alla montagna, riceverà dalle pattuglie il messaggio sigillato che i giovani hanno portato nel loro cammino per otto giorni e otto notti consecutive, sotto il bel tempo ma anche sotto il nevischio e la tormenta.

La pattuglia di Cogne, che recapiterà il messaggio a destinazione, arriva puntualissima alle ore 11 dinanzi a Casa Littoria, dove hanno preso posto il Segretario Federale, tutti gli ufficiali del comando e le pattuglie che hanno partecipato alla Staffetta. Arrivano i giovani con la soddisfazione del dovere compiuto nel volto. Essi sono giulivi e cantano.

Le ventiquattro pattuglie, fra cui v'è anche quella di Locana, che senza concedersi alcun riposo ha continuato il cammino per essere presente all'arrivo dell'ultima pattuglia, rendono omaggio ai giovani camerati, che con il moschetto a tracolla subito giungono a Casa Littoria. Breve e significativa cerimonia: austero omaggio al Sacrario dei Caduti; presentazione delle armi; saluto al Duce e poi il canto si eleva alto e solenne, mentre le cime delle montagne si stagliano nel cielo levigato, tornato azzurro come nel giorno della partenza.

Le feste di Mondovì

La solenne processione al Santuario di Vicoforte

Mondovì, lunedì sera.

Le giornate di festività religiosa nel nostro santuario-basilica in occasione della Natività della Madonna Regina Montis regalis, Patrona del Monregalese, hanno raggiunto stamane il loro culmine con l'effettuazione della processione che dalla cattedrale si è recata al santuario, svoltasi con quella grandiosità che le è tradizionale. Questa processione si effettua in seguito al voto delle autorità religiose e civili della nostra città, fatto nel 1835, anno in cui Mondovì rimase incolume dal flagello di una orribile pestilenza. Da allora ogni anno, l'8 settembre, si svolge la processione cui partecipano tutte le parrocchie della città e che si conclude con un solenne omaggio delle autorità dinanzi alla basilica.

Dopo il solenne pontificale alla basilica cui hanno assistito migliaia di persone che gremivano il tempio, il Vescovo di Mondovì, in un elevato discorso ispirato al concetto di religione e Patria, ha invitato a pregare per i soldati, per l'Italia e per la Vittoria. Nelle prime ore di stamane si sono svolte numerose processioni provenienti dai vari paesi della diocesi.

Una donna pericolosa

Borseggia il cognato approfittando della sua sordità

Cuneo, lunedì sera.

Una pericolosa cognata è certamente la quarantanovenne Maria Aimar in Olivero, residente a borgata Fradnota di S. Damiano Macra, la quale, approfittando della sordità del cognato Stefano Olivero, di 76 anni, s'introduceva l'altra sera nella sua abitazione, mentre lui stava cenando, con la schiena rivolta verso la porta di ingresso, e gli asportava un biglietto da cinquemila lire che si trovava in un portafogli in una tasca della giubba appesa ad un chiodo. La Olivero, dopo stringente interrogatorio, si è confessata autrice anche di altri furti in danno del vecchio congiunto ed è stata denunciata all'autorità giudiziaria.

Si frattura il cranio cadendo dalla bicicletta

Mondovì, lunedì sera.

Al nostro Ospedale Civile è stato trasportato d'urgenza tale Giuseppe Magliano, di Giuseppe, di 20 anni, abitante nel rione di Carassone in via della Rosina 8, il quale è rimasto vittima di un grave incidente ciclistico. Il Magliano, mentre nel tardo pomeriggio di ieri tornava dalla Frazione Santuario del comune di Vicoforte, ove si stanno in questi giorni svolgendo le feste patronali, appena entrato in città, nei pressi della trattoria detta Barra di Ferro, per cause non ancora accertate cadeva in malo modo dalla bicicletta. Al nostro Ospedale il medico di guardia gli constatava la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono gravissime per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Due incendi in fabbriche del Bergamasco

Bergamo, lunedì sera.

A Castelli Calepio, per cause imprecisate, si sviluppava un incendio nello stabilimento di torcitura seta artificiale, per cui andavano distrutti legname e casse di seta artificiale, causando un danno approssimativo di L. 20.000. A Clusone, per surriscaldamento della macchina di mescolanza, si sviluppava un incendio nel cotonificio Olcese di proprietà della Soc. An. Filatura Cascami di Milano.

Precipita nel pozzo ed è rinvenuto annegato

Casale, lunedì sera.

L'agricoltore Piero Berrone, di anni 74, residente a Rosignano, per abbeverare una coppia di buoi, calava una grossa secchia in un pozzo. Nel tirare la corda questa scavalcava la carrucola ed il Berrone, per rimetterla a posto, saliva sul muricciuolo, ma per cause imprecisate perdeva l'equilibrio precipitando nel profondo pozzo. Della disgrazia si sono accorti i familiari dopo alcune ore, ed il loro intervento non ha potuto salvare il povero disgraziato che è stato ripescato cadavere.

Severa condanna a Casale per una falsa denuncia di un infortunio sul lavoro

Casale, lunedì sera.

Tale Boccone Anchilito, di anni 30, residente a Valmacca Monferrato, un giorno, andando a raccogliere legna per il focolare, si conficcava una spina nel piede destro. Per non perdere giornate di lavoro, denunziò al medico la ferita come infortunio sul lavoro. Le indagini eseguite constatarono il falso ed allora la Cassa Mutua lo denunziò per i provvedimenti del caso.

Malgrado le proteste e i tentativi di difesa, il Tribunale confermò le dichiarazioni della Cassa Mutua condannando il Boccone ad un anno di reclusione con la condizionale, a L. 3000 di multa, alle spese ed al risarcimento dei danni.

CRONACA

SUI DENTI DI CUMIANA

Una cordata di tre giovani precipita da una parete

Due feriti di cui uno grave

Ci telefonano da Frossasco:

Una grave sciagura alpinistica è avvenuta ieri sui Denti di Cumiana, il famoso gruppo montagnoso che è méta domenicale di parecchi appassionati. Tre alpinisti torinesi: Filippello Carlo di Ernesto nato il 30 luglio 1911, Antoniazzi Antonio di Giovanni nato il 6 giugno 1922, e Padroncini Franco di Umberto di 19 anni, studente, erano partiti lermattina allo scopo di scalare una delle punte dei «Denti».

Non si conoscono ancora esattamente i particolari della disgrazia, ma pare che ad un certo punto, lungo una parete rocciosa, uno dei tre (che si erano legati in cordata) e precisamente il Filippello, sia scivolato e, perso l'equilibrio, sia caduto in basso trascinando i compagni. Nel pauroso volo il Filippello si produceva la frattura di entrambe le gambe, mentre gli altri due, fortunatamente, se la cavavano con poco. Infatti l'Antoniazzi si è prodotta una leggera ferita alla regione frontale guaribile in giorni dieci, e il Padroncini si può considerare illeso avendo riportato solo qualche lesione di nessuna entità.

Sul posto della sciagura si portavano subito autorità e valligiani e si provvedeva pel trasporto del Filippello a basso. Di qui il giovane veniva trasportato a Pinerolo e ricoverato in quell'ospedale, dove i sanitari, in una sommaria visita, l'hanno giudicato guaribile in giorni 70, salvo complicazioni. La disgrazia, a quanto risulta, si è verificata verso le ore 16. I due compagni del Filippello, nella stessa serata di ieri, sono rientrati alle proprie case a Torino.

L'avventura di un dodicenne

Scomparso da casa a Casale è ritrovato presso Torino

Ci comunicano da Casale:

A diversi giorni dalla scomparsa del bimbo Guglielmi Domenico di anni 12, che si era allontanato da casa con una bicicletta, questi è stato ritrovato sperduto e piangente in un sobborgo di Torino. Ospitato temporaneamente in un ospizio della vostra città venne dato avviso alla famiglia che ormai credeva in una disgrazia irreparabile. Il discolo venne fatto rientrare in famiglia nella giornata di sabato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 8 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 8 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 8 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 8 settembre.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 8. — Malgrado l'attività limitata il mercato accentua l'orientamento sostenuto abituale. Progressi diffusi su quasi tutti i valori industriali e specie sulle Italgas, Snia, Fiat, Isotta, Anic, Rumianca, Romana Zuccheri ed altri.

MILANO, 8. — Esordio di settimana attivo e animato dalle migliori disposizioni. Tutti i comparti senza distinzione registrano nuovo [illegible]. Vivaci scambi per le Tessili, Alimentari, Edison, Breda, Centrale, Fiat, Pirelli, Montecatini, Anic e per le Sarde. Primari acquisti si notano per le Terni, Volta, Sip, Rumianca, Bianchi, Unes, Isotta e per le Tecnomasio. Quasi senza variazioni i titoli di Stato. Le azioni Molino Certosa staccano oggi la cedola di L. 4.80 al netto dell'imposta [illegible].

La Mostra del Premio Bergamo s'inaugura domenica

Bergamo, lunedì sera.

Vivo è l'interessamento per il terzo Premio Nazionale di pittura Bergamo che sarà inaugurato il 14 corrente alle ore undici, a Palazzo della Ragione, dal Ministro Bottai.

Alla inaugurazione hanno già promesso il loro intervento il Presidente del Senato Giacomo Suardo, il Ministro di Stato Roberto Farinacci e il Vice Comandante Generale della G. I. L. Orfeo Sellani oltre ad altre personalità della politica e del mondo artistico.

Il giorno 11 corrente avrà luogo una visita alla Mostra da parte dei principali critici dei quotidiani e il 13 si svolgerà la «vernice». Frattanto la Commissione di Collocamento ha già ultimato la disposizione delle opere premiate e di quelle accettate sia nel salone centrale dell'artistico palazzo della Ragione come nei sottostanti porticati del palazzo stesso opportunamente predisposto.

Sbalzato dal carro resta gravemente ferito

Vercelli, lunedì sera.

Di un grave incidente è rimasto vittima il contadino Giovanni Fragonara, fu Angelo, di 55 anni, abitante alla cascina Ranza di Vercelli. Egli stava stamane portandosi al lavoro sopra un carro, quando il cavallo, improvvisamente si imbizzarriva, dandosi a corsa sfrenata. Mentre il contadino tentava invano di frenare la corsa del quadrupede, a causa di un sobbalzo del carro cadeva a terra.

Nella caduta — come è stato poi riscontrato all'ospedale Maggiore dove il disgraziato veniva trasportato da alcuni passanti — il Fragonara si produceva la frattura esposta del femore sinistro e varie ferite lacero contuse per cui, se non sopravverranno complicazioni, dovrà rimanere all'ospedale 45 giorni.

STAMPA SERA

Marinai e fanti d'Italia in guerra...

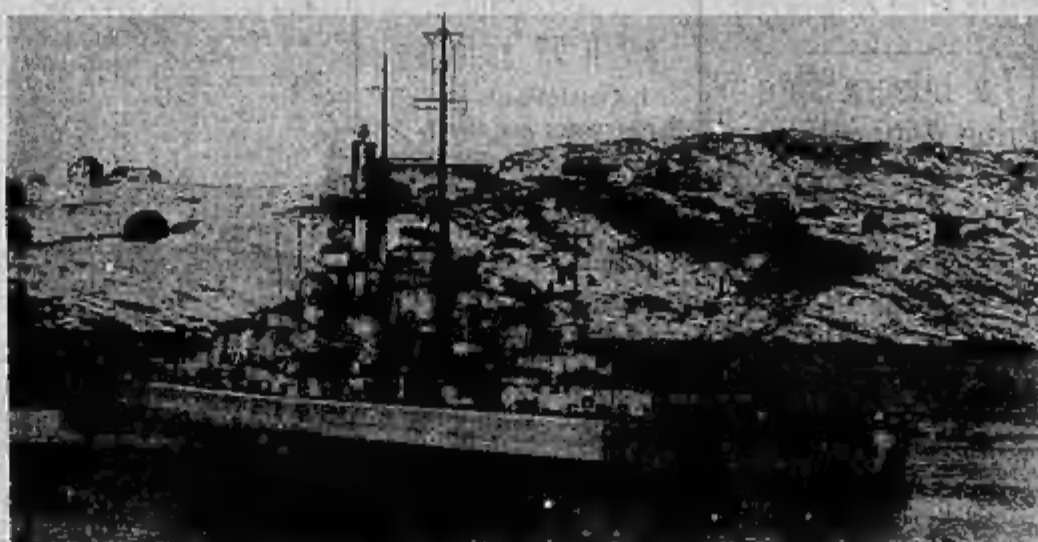
...nell'Atlantico e sul fronte orientale

SOPRA: Incontro in pieno Atlantico fra un sommergibile italiano ed una nave ausiliaria germanica: il nostro sottomarino passa dinanzi alla prua della nave tedesca e da bordo di essa i marinai salutano con entusiasmo i camerati d'Italia combattenti eroici della battaglia dell'Atlantico. - SOTTO: colonne del Corpo di Spedizione italiano in Russia che marciano per arrivare in prima linea.

I norvegesi a Venezia

Una bella inquadratura del filmo norvegese «Il bastardo» presentato a Venezia.

Rifornimenti americani per Londra che vanno in fumo

Un' impressionante visione dell'incendio nel porto di Brooklyn della nave cubana *Panuco*. Doppia impressione questa visione provocherà agli inglesi, in quanto che la nave era carica di materiale da guerra e di pezzi di ricambio per aeroplani destinati dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna. E' andato tutto quanto in fumo.

All' agguato del nemico nel Nord

All'ancora in un'insenatura della costa nordica, questa nave da guerra tedesca attende il passaggio del nemico per uscire all'attacco.

Parigi-Bordeaux in quadriciclo

A bordo di questo veicolo a quattro ruote azionate a pedale, questo giovanotto è andato da Parigi a Bordeaux alla media di 23 Km.

QUANDO CANI E GATTI FANNO AMICIZIA

L'ostilità congenita fra cani e gatti è tradizionale, ma sovente non è che un luogo comune. Questo cane e questo gattino, che posano dinanzi all'obbiettivo, lo vogliono dimostrare.

Nuovi modelli di pellicce...

...per il prossimo inverno

Sono in questi giorni ultimate le confezioni delle pellicce per il prossimo inverno. Mantelli e giacche avranno delle novità, anche se non si staccheranno molto dalla linea dello scorso anno. - SOPRA: una pelliccia da signorina, una sportiva ed una da sera: mantelli eleganti e originali. - SOTTO: una giacca di persiano.